INSIEME

MAGGIO - GIUGNO 2025

Comunità pastorale di Sant'Apollinare - ARCORE
Parrocchie di Sant'Eustorgio - Regina del Rosario - Maria Nascente

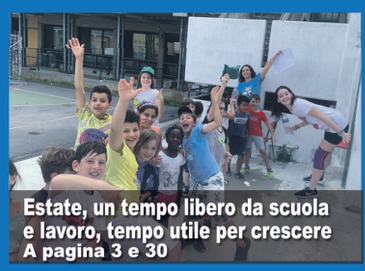
Periodico - Anno XLIII - N°3 - Reg. presso Trib. Monza n. 418 il 29 luglio 1982 - Direttore: Antonello Sanvito
Insieme è consultabile anche sul sito www.santapollinarearcore.it

PASTORI D'ANIME, UNA GRAZIA PER TUTTI

Papa Francesco ci ha lasciato, è salito al soglio pontificio Leone XIV. Temperamenti diversi, ma entrambi costruiscono e rinnovano la Chiesa di Gesù.

Da pagina 4 a pagina 12

Caglio e i cattolici arcoresi nella Resistenza: esempi forti
Alle pagine 14-23



Estate, un tempo libero da scuola e lavoro, tempo utile per crescere
A pagina 3 e 30

I nuovi orari delle Messe un'esigenza della comunità
Alle pagine 24-25

Parrocchia Regina del Rosario e comunità in lutto per la scomparsa del sacerdote

Don Andrea si è spento a 55 anni "Grazie per i doni fatti, ci mancherai"

Padre Andrea Brollo

Caro padre Andrea ci mancherai. Sarà strano e doloroso sapere che non celebrerai più per noi e con noi l'Eucaristia domenicale, che non ascolteremo più le tue omelie appassionate e ironiche, che non ti troveremo più nel confessionale, sempre disponibile ad ascoltare, accompagnare, consigliare. La tua presenza nella nostra Parrocchia, Regina del Rosario, era una piacevole certezza. Ci sei stato vicino anche quando il nostro parroco, don Enrico, è mancato improvvisamente.

La tua malattia ci ha colto di sorpresa. Quando ne siamo stati informati abbiamo pregato per te, perché l'intervento e le cure sortissero effetti e ti ridonassero la salute.

Lo abbiamo sperato fino all'ultimo. Poi, domenica 4 maggio, don Virginio ci ha chiesto di intensificare la preghiera perché la tua situazione si era aggravata, due giorni dopo sei partito per il Cielo. 55 anni sono pochi, la logica umana direbbe che avresti dovuto avere molto altro tempo da vivere e donare qui tra noi e nella congregazione, ma in Dio non c'è tempo, "le sue vie non sono le nostre vie"... e la Pasqua celebrata poco prima della tua partenza ci annuncia la gioia della Resurrezione. Grazie padre Andrea per quanto ci hai donato in questi anni e per il sorriso con cui l'hai sempre fatto!

Padre Andrea Brollo, padre passionista della comunità di Basella, frazione di Urgnano (Bergamo), che supportava con il suo servizio la parrocchia Regina del Rosario, è morto a 55 anni il 6 maggio scorso dopo una breve malattia. Aveva accusato un malore a Capodanno e purtroppo i medici dell'ospedale Papa Giovanni XXIII di Bergamo gli avevano diagnosticato un tumore al cervello. Sottoposto a intervento chirurgico a gennaio, aveva affrontato con straordinaria forza d'animo il percorso di cure, conclusosi nella settimana di Pasqua.

La sua fede incrollabile è stata d'esempio per quanti lo hanno accompagnato nella malattia. (...)

Segue a pagina 38

SCUOLA DELL'INFANZIA
PARROCCHIALE - PARITARIA
DURINI

SEGUICI SU SCUOLA DELL'INFANZIA DURINI - ARCORE

- PROGETTO FORMATIVO
VIENI A CONOSCERE LE NOSTRE INSEGNANTI PER SCOPRIRE MODALITÀ E PROGETTO EDUCATIVO
- AMPIO GIARDINO
PER FAR DIVERTIRE I VOSTRI BAMBINI ALL'ARIA APERTA IN UN AMBIENTE SICURO
- SALONE INTERNO
AMPI SPAZI PER OGNI MOMENTO E PER LE NOSTRE ATTIVITÀ DI PSICOMOTRICITÀ, LABORATORI, MUSICA E BALLO
- CUCINA ATTREZZATA
PER FAR PREPARARE CON CURA IL PRANZO AI VOSTRI BAMBINI

PER INFORMAZIONI TELEFONARE AL NUMERO 039.615984

VI ASPETTIAMO PER CONOSCERVI
E PER PRESENTARVI LA NOSTRA SCUOLA DELL'INFANZIA

VIA FUMAGALLI, 14 - BERNATE DI ARCORE

L'editoriale del parroco. Uscirà un libretto per la comunità

Elogio della lentezza, tempo dello spirito

«Viviamo in un mondo veloce, dove il tempo sembra via via contrarsi: continuamente connessi, chiamati a rispondere in tempi brevi a mail, tweet, messaggi, iper-sollecitati dalle immagini e dalle "storie" postate sui social, in una frenesia visiva e cognitiva dai tratti patologici» (L. Maffei, Elogio della lentezza, Bologna, 2014, ed Il Mulino).

Il tempo estivo alle porte ha - o dovrebbe avere - ritmi più distesi e più lenti. La pausa dalle attività ordinarie, può diventare dunque uno spazio efficace per nutrire lo Spirito e prendersi cura della propria interiorità. «Venite in disparte, voi soli, e riposatevi un poco» (Mc 6,31). Un invito sintetico e una chiamata che non ha dubbi ma lascia trasparire quella necessaria condizione per avere accesso alla propria coscienza: « soli».

La solitudine - che non è isolamento ma esperienza di deserto, di silenzio e di ascolto di sé - è la condizione per decifrare i movimenti interiori, riconnettersi e rafforzare i propri valori che muovono la vita e le scelte, rivedere relazioni a tutto tondo (con Dio, con sé stessi, con gli altri) per scorgere in tutto questo il segreto della nostra felicità e quindi della nostra piena realizzazione.

Nasce così un libretto (a fine giugno) che porta il titolo di questo editoriale, che verrà offerto a tutti coloro che vorranno intraprendere questo "viaggio" prezioso. La concretezza e la pragmaticità della nostra natura umana, non può dimenticare questo necessario processo di auto-connessione al proprio centro vitale: non è automatico, non si attiva una tantum ma richiede l'esercizio della quotidianità. Crediamoci! É la ripetizione che crea l'abitudine, quell'habitus necessario affinché un processo interiore si stabilizzi nel tempo e diventi esperienza.

Due saranno le parti di questo libro, ciascuna parte sarà costituita da quattro tappe corrispondenti a quattro settimane. In ogni caso ciascuno potrà utilizzare ciascuna tappa per il tempo che lo riterrà più opportuno per crescere interiormente e lasciarsi abitare dallo Spirito.

Così nella prima parte si snoderà un percorso che aiuterà a dimorare nel tempo, in ascolto della propria coscienza, del proprio pensiero, delle proprie azioni, per giungere ai blocchi di partenza (il cammino è lungo e dura una vita) di un fecondo cammino spirituale. Parole come fiducia, identità, perdono, gratitudine… diventeranno precisi focus con i quali portare lo sguardo su sé stessi. La seconda parte (le altre quattro tappe) proporrà un itinerario per rafforzare e potenziare il cammino nello Spirito. Parole come fede, speranza, amore, gioia… tracceranno il sentiero per la conversione del cuore. Ciascuna tappa, infine, comprenderà un testo della Parola di Dio e qualche proposta di meditazione e preghiera. Il valore aggiunto saranno semplici suggerimenti di pratica spirituale. Nella ripetizione quotidiana delle pratiche suggerite, si aprirà il cammino lento e profondo verso la pienezza della vita spirituale.

Non ci sarà un traguardo da raggiungere ma una «abitudine» da assumere. Buona prossima lenta estate al tempo dello Spirito.

don Virginio

Sommario

Eventi
Festival dei giovani verso la chiusura: concerto e festa finale
Pagine 26-28

Bando
Premio di laurea per chi fa una tesi che riguarda adolescenti e giovani
Pagina 31

Beneficenza
Iniziative di Caritas e cena Avsi a favore dei più poveri
Pagine 32-32

Il ricordo
Vent'anni fa ci ha lasciato Sergio Colombo, fondatore del Volontariato
A pagina 13

Sacramenti.
Prima Comunione e Cresima per centinaia di ragazzi: volti e nomi
Da pagina 34 a 38

Ad-Dio Papa Francesco

In un tempo di cambiamenti profondi e sfide complesse per la Chiesa cattolica, il pontificato di Papa Francesco si è affermato come una svolta missionaria e pastorale, centrata sulla misericordia, sull'ascolto e sul discernimento. Il Papa eletto al recente conclave, il cardinale Robert Francis Prevost – figura già rilevante nella Curia romana e nella riflessione ecclesiale – apre la possibilità di un confronto costruttivo tra due approcci pastorali diversi, ma profondamente radicati nel Vangelo.

Papa Francesco ha più volte parlato della necessità di una "Chiesa in uscita", capace di rompere schemi autoreferenziali e di abitare le periferie esistenziali. Il suo magistero ha insistito sulla dimensione sinodale, sull'attenzione ai poveri e sulla centralità del Popolo di Dio come soggetto attivo della vita ecclesiale. La sua riforma non è stata solo strutturale ma soprattutto spirituale: richiede una conversione del cuore prima ancora che delle istituzioni. In questo quadro, Papa Francesco ha ridefinito la figura del vescovo come "pastore con l'odore delle pecore", non amministratore o funzionario. È forse in questo spirito che ha nominato il cardinale Prevost Prefetto del Dicastero per i Vescovi (30 gennaio 2023). Ex priore agostiniano, missionario in Perù e uomo di comunione Prevost rappresenta l'ideale di un pastore capace di _vivere la prossimità evangelica e di esercitare l'autorità come servizio, attraverso una leadership discreta, orientata al discernimento spirituale e pastorale.

Entrambi condividono la convinzione che l'evangelizzazione oggi richieda uno stile dialogico, inclusivo, attento alla realtà concreta delle persone. Tuttavia, mentre Francesco ha esercitato un carisma profetico e talvolta provocatorio (suscitando anche malumori nella gerarchia e nei fedeli), Prevost pare si stia muovendo in questi giorni con un passo più pacato, riflessivo, silenzioso e contemplativo. Uno ha annunciato la riforma con forza di immagini,gesti e scelte concrete decisive; l'altro sembra avviarla attraverso la cura dei processi e nella scelta delle persone a favore di decisioni comuni. Finora non ha fatto alcuna dichiarazione ufficiale, anche se parlando con i cardinali avrebbe espresso l'auspicio che il lavoro della Curia possa essere segnato da scelte collegiali. Il punto di incontro tra i due è il discernimento spirituale, inteso non come tecnica, ma come stile di vita ecclesiale. In entrambi, la visione è chiara: non si tratta di restaurare modelli del passato, ma di generare risposte nuove ispirate al Vangelo.

Dal punto di vista

ecclesiologico, Francexco ha superato la logica piramidale per proporre un modello più circolare e relazionale. In questo senso, la valorizzazione delle Chiese locali e dei vescovi non è solo una decentralizzazione funzionale, ma un atto di fiducia nella varietà dei carismi. Prevost, che ha assunto questo mandato proprio nel Dicastero che veglia sulla nomina dei pastori, la sua opera pare stia timidamente puntando a selezionare uomini di preghiera, vicinanza e sapienza evangelica.

Non manca però una differenza di accento. Papa Francesco è stato un uomo di confine, segnato dalla realtà latinoamericana e dal confronto con la povertà urbana e la secolarizzazione aggressiva. Prevost porta l'impronta del monachesimo agostiniano, con una forte attenzione alla formazione, alla comunità e alla centralità della Parola. Se il primo ha spinto in avanti la Chiesa con decisioni coraggiose e a volte controverse, il secondo rappresenta una visione più paziente, attenta alla maturazione lenta dei processi. Nel suo discorso inaugurale, ha sottolineato infatti l'importanza dell'unità e della riconciliazione, sia all'interno della Chiesa che nel mondo, promuovendo un approccio pastorale umile e dialogante.

In prospettiva, il legame tra Bergoglio e Prevost rappresenta non solo una continuità ma anche una complementarità o forse sarebbe meglio dire un riequilibrio delle diverse "anime" della Chiesa. Ora che il prossimo futuro della Chiesa passerà per la figura e l'opera del cardinale Prevost, potremmo assistere a un'evoluzione del cammino aperto da Francesco, con uno stile più silenzioso, più pacato, più collegiale ma non meno incisivo. La riforma della Chiesa, infatti, non è il frutto di un'unica personalità, ma di un respiro più ampio, sinodale, dove la comunione tra i pastori diventa segno del Vangelo vissuto. In questo senso, il dialogo tra i_carismi di Francesco e Prevost – profezia e discernimento, urgenza e pazienza, slancio e profondità – rappresenta un esempio di come la Chiesa possa rinnovarsi restando fedele alla propria missione.

Una cosa ancora va sottolineata: il Papa e il collegio dei Cardinali, hanno da sempre tracciato il sentiero attraverso omelie, udienze, discorsi, documenti ufficiali. Ma il cammino reale e concreto della testimonianza del vangelo in un mondo che cambia deve necessariamente partire dal basso: ad ogni battezzato il compito di immaginare il "come".

Don Virginio Vergani

La biografia di papa Jorge Mario Bergoglio

É giunto "dalla fine del mondo" come povero tra i poveri: restò tale anche come Pontefice

Il primo Papa giunto dalle Americhe è il gesuita argentino Jorge Mario Bergoglio, 76 anni, arcivescovo di Buenos Aires dal 1998. È una figura di spicco dell'intero continente e un pastore semplice e molto amato nella sua diocesi, che ha girato in lungo e in largo, anche in metropolitana e con gli autobus.

«La mia gente è povera e io sono uno di loro», ha detto una volta per spiegare la scelta di abitare in un appartamento e di prepararsi la cena da solo. Ai suoi preti ha sempre raccomandato misericordia, coraggio e porte aperte. La cosa peggiore che possa accadere nella Chiesa, ha spiegato in alcune circostanze, «è quella che de Lubac chiama mondanità spirituale», che significa «mettere al centro se stessi». E quando cita la giustizia sociale, invita a riprendere in mano il catechismo, i dieci comandamenti e le beatitudini. Nonostante il carattere schivo è divenuto un punto di riferimento per le sue prese di posizione durante la crisi economica che ha sconvolto il Paese nel 2001.

Nella capitale argentina nasce il **17 dicembre 1936**, figlio di emigranti piemontesi: suo padre Mario fa il ragioniere, impiegato nelle ferrovie, mentre sua madre, Regina Sivori, si occupa della casa e dell'educazione dei cinque figli.

Diplomatosi come tecnico chimico, sceglie poi la strada del sacerdozio entrando nel seminario diocesano. L'**11 marzo 1958** passa al noviziato della Compagnia di Gesù. Completa gli studi umanistici in Cile e nel 1963, tornato in Argentina, si laurea in filosofia al collegio San Giuseppe a San Miguel. Fra il **1964 e il 1965** è professore di letteratura e psicologia nel collegio dell'Immacolata di Santa Fé e nel **1966** insegna le stesse materie nel collegio del Salvatore a Buenos Aires. **Dal 1967 al 1970** studia teologia laureandosi sempre al collegio San Giuseppe.

Il **13 dicembre 1969** è ordinato sacerdote dall'arcivescovo Ramón José Castellano. Prosegue quindi la preparazione tra il 1970 e il 1971 in Spagna, e **il 22 aprile 1973** emette la professione perpetua nei gesuiti. Di nuovo in Argentina, è maestro di novizi a Villa Barilari a San Miguel, professore presso la facoltà di teologia, consultore della provincia della Compagnia di Gesù e rettore del Collegio.

Il **31 luglio 1973** viene nominato provinciale dei gesuiti dell'Argentina. Sei anni dopo riprende il lavoro nel campo universitario e, **tra il 1980 e il 1986,** è di nuovo rettore del collegio di San Giuseppe, oltre che parroco ancora a San Miguel. Nel marzo 1986 va in Germania per ultimare la tesi dottorale; quindi i superiori lo inviano nel collegio del Salvatore a Buenos Aires e poi nella chiesa della Compagnia nella città di Cordoba, come direttore spirituale e confessore.

È il cardinale Quarracino a volerlo come suo stretto collaboratore a Buenos Aires. Così il **20 maggio 1992** Giovanni Paolo II lo nomina vescovo titolare di Auca e ausiliare di Buenos Aires. Il 27 giugno riceve nella cattedrale l'ordinazione episcopale proprio dal cardinale. Come motto sceglie Miserando atque eligendo e nello stemma inserisce il cristogramma ihs, simbolo della Compagnia di Gesù. È subito nominato vicario episcopale della zona Flores e il 21 dicembre 1993 diviene vicario generale. Nessuna sorpresa dunque quando, il **3 giugno 1997**, è promosso arcivescovo coadiutore di Buenos Aires. Passati neppure nove mesi, alla morte del cardinale Quarracino gli succede, il **28 febbraio 1998**, come arcivescovo, primate di Argentina, or-

dinario per i fedeli di rito orientale residenti nel Paese, gran cancelliere dell'Università Cattolica.
Nel Concistoro del **21 febbraio 2001**, Giovanni Paolo II lo crea cardinale, del titolo di san Roberto Bellarmino. Nell'ottobre 2001 è nominato relatore generale aggiunto alla decima assemblea generale ordinaria del Sinodo dei vescovi, dedicata al ministero episcopale. Intanto in America latina la sua figura diventa sempre più popolare. Nel 2002 declina la nomina a presidente della Conferenza episcopale argentina, ma tre anni dopo viene eletto e poi riconfermato per un altro triennio nel 2008. Intanto, nell'**aprile 2005**, partecipa al conclave in cui è eletto Benedetto XVI.
Come arcivescovo di Buenos Aires — tre milioni di abitanti — pensa a un progetto missionario incentrato sulla comunione e sull'evangelizzazione. Quattro gli obiettivi principali: comunità aperte e fraterne; protagonismo di un laicato consapevole; evangelizzazione rivolta a ogni abitante della città; assistenza ai poveri e ai malati. Invita preti e laici a lavorare insieme. Nel **settembre 2009** lancia a livello nazionale la campagna di solidarietà per il bicentenario dell'indipendenza del Paese: duecento opere di carità da realizzare entro il 2016. E, in chiave continentale, nutre forti speranze sull'onda del messaggio della Conferenza di Aparecida nel 2007, fino a definirlo «l'Evangelii nuntiandi dell'America Latina».
Viene eletto Sommo Pontefice il 13 marzo 2013.

Pro memoria

I principali atti compiuti dal Pontefice

ENCICLICHE

Dilexit nos (24 ottobre 2024)
Fratelli tutti (3 ottobre 2020)
Laudato si' (24 aggio 2015)
Lumen fidei (29 giugno 2013)

BOLLE

Spes non confundit - Bolla di indizione del Giubileo Ordinario dell'Anno 2025 (9 maggio 2024)
Misericordiae Vultus - Bolla di indizione del Giubileo Straordinario della Misericordia (11 aprile 2015)

ESORTAZIONI APOSTOLICHE

"C'est la confiance": Esortazione Apostolica sulla fiducia nell'amore misericordioso di Dio in occasione del 150° anniversario della nascita di Santa Teresa di Gesù Bambino e del Volto Santo (15 ottobre 2023)

"Laudate Deum": Esortazione Apostolica a tutte le persone di buona volontà sulla crisi climatica (4 ottobre 2023)

"Querida Amazonia": Esortazione Apostolica post-sinodale al popolo di Dio e a tutte le persone di buona volontà (2 febbraio 2020)

"Christus vivit": Esortazione Apostolica post-sinodale ai Giovani e a tutto il Popolo di Dio (25 marzo 2019)

"Gaudete et exsultate": Esortazione Apostolica sulla chiamata alla santità nel mondo contemporaneo (19 marzo 2018)

"Amoris laetitia": Esortazione Apostolica sull'amore nella famiglia (19 marzo 2016)

"Evangelii gaudium": Esortazione Apostolica sull'annuncio del Vangelo nel mondo attuale (24 novembre 2013)

Oltre a questi atti, vanno ricordati i discorsi e gli inumerevoli viaggi compiuti da papa Francesco in Italia e in diversi Paesi del mondo.

Le prime parole al mondo del nuovo pontefice Leone XIV

"La pace di Cristo risorto sia con tutti voi "Dio vi ama tutti e il male non prevarrà"

Giovedì 8 maggio, alle 19.23, poco più di un'ora dopo dalla fumata bianca che alle 18.07 ne aveva annunciato l'elezione, il nuovo Papa Leone XIV si è presentato alla Loggia centrale della Basilica vaticana per porgere a Roma e al mondo questo saluto.

La benedizione impartita dal nuovo Papa

"La pace sia con tutti voi!

Fratelli e sorelle carissimi, questo è il primo saluto del Cristo Risorto, il buon pastore che ha dato la vita per il gregge di Dio. Anch'io vorrei che questo saluto di pace entrasse nel vostro cuore, raggiungesse le vostre famiglie, a tutte le persone, ovunque siano, a tutti i popoli, a tutta la terra. La pace sia con voi!

Questa è la pace del Cristo Risorto, una pace disarmata e una pace disarmante, umile e perseverante. Proviene da Dio, Dio che ci ama tutti incondizionatamente.

Ancora conserviamo nei nostri orecchi quella voce debole ma sempre coraggiosa di Papa Francesco che benediva Roma! Il Papa che benediva Roma dava la sua benedizione al mondo, al mondo intero, quella mattina del giorno di Pasqua. Consentitemi di dar seguito a quella stessa benedizione: Dio ci vuole bene, Dio vi ama tutti, e il male non prevarrà! Siamo tutti nelle mani di Dio. Pertanto, senza paura, uniti mano nella mano con Dio e tra di noi andiamo avanti. Siamo discepoli di Cristo. Cristo ci precede. Il mondo ha bisogno della sua luce. L'umanità necessita di Lui come il ponte per essere raggiunta da Dio e dal suo amore. Aiutateci anche voi, poi gli uni gli altri a costruire ponti, con il dialogo, con l'incontro, unendoci tutti per essere un solo popolo sempre in pace. Grazie a Papa Francesco!

Voglio ringraziare anche tutti i confratelli cardinali che hanno scelto me per essere Successore di Pietro e camminare insieme a voi, come Chiesa unita cercando sempre la pace, la giustizia cercando sempre di lavorare come uomini e donne fedeli a Gesù Cristo, senza paura, per proclamare il Vangelo, per essere missionari.

Sono un figlio di Sant'Agostino, agostiniano, che ha detto: "con voi sono cristiano e per voi vescovo". In questo senso possiamo tutti camminare insieme verso quella patria che Dio ci ha preparato.

Alla Chiesa di Roma un saluto speciale! Dobbiamo cercare insieme come essere una Chiesa missionaria, una Chiesa che costruisce i ponti, il dialogo, sempre aperta a ricevere come questa piazza con le braccia aperte.

Tutti, tutti coloro che hanno bisogno della nostra carità, la nostra presenza, il dialogo e l'amore. E se mi permettete una parola, un saluto a tutti e in modo particolare alla mia cara diocesi di Chiclayo, in Perù, dove un popolo fedele ha accompagnato il suo vescovo, ha condiviso la sua fede e ha dato tanto, tanto per continuare ad essere Chiesa fedele di Gesù Cristo.

A tutti voi, fratelli e so relle di Roma, di Italia, di tutto il mondo vogliamo essere una Chiesa sinodale, una Chiesa che cammina, una Chiesa che cerca sempre la pace, che cerca sempre la carità, che cerca sempre di essere vicino specialmente a coloro che soffrono.

Oggi è il giorno della Supplica alla Madonna di Pompei. Nostra Madre Maria vuole sempre camminare con noi, stare vicino, aiutarci con la sua intercessione e il suo amore. Allora vorrei pregare insieme a voi. Preghiamo insieme per questa nuova missione, per tutta la Chiesa, per la pace nel mondo e chiediamo questa grazia speciale a Maria, nostra Madre".

Il saluto del Papa si è concluso con la preghiera dell'Ave Maria, la benedizione Urbi et Orbi e la concessione dell'indulgenza plenaria.
(Fonte: Vatican News)

La biografia

Chi è Robert Francis Prevost, il nuovo Papa

Primo Papa statunitense, ha quasi 70 anni. Ha scelto il nome di Leone XIV. Già prefetto del Dicastero per i vescovi, è stato eletto alle 18.07, è il 267° Papa della storia Primo Papa agostiniano, è il secondo Pontefice americano, dopo Francesco, ma a differenza di Bergoglio, il 69.enne statunitense Robert Francis Prevost è nato nel nord del continente ed è stato pastore nel sud dello stesso, prima di essere chiamato dal predecessore alla guida del Dicastero per i vescovi e della Ponteficia Commissione per l'America Latina. Il nuovo Vescovo di Roma ha scelto il nome di Leone XIV.

Nasce il 14 settembre 1955 a Chicago, nell'Illinois, da Louis Marius Prevost, di origini francesi e italiane, e Mildred Martínez, di origini spagnole. Ha due fratelli, Louis Martín e John Joseph. Trascorre l'infanzia e l'adolescenza negli Stati Uniti, studiando prima nel Seminario minore dei Padri Agostiniani e poi, alla Villanova University, in Pennsylvania, dove, nel 1977, consegue la laurea in **Matematica** e studia **Filosofia**.
Il 1° settembre dello stesso anno a Saint Louis entra nel noviziato dell'Ordine di Sant'Agostino (Osa), nella provincia di Nostra Signora del Buon Consiglio di Chicago, ed emette la prima professione il 2 settembre 1978. **Il 29 agosto 1981 pronuncia i voti solenni.**
Riceve la formazione presso la Catholic Theological Union di Chicago, diplomandosi in **Teologia.** E all'età di 27 anni viene inviato dai suoi superiori a Roma per studiare **Diritto canonico** alla Pontificia Università San Tommaso d'Aquino (Angelicum). Nell'Urbe **viene ordinato sacerdote il 19 giugno 1982** nel Collegio agostiniano di Santa Monica da monsignor Jean Jadot, pro-presidente del Pontificio Consiglio per i Non Cristiani, oggi Dicastero per il Dialogo Interreligioso. Prevost consegue la licenza nel 1984 e l'anno dopo, mentre prepara la tesi di dottorato viene mandato nella missione agostiniana di Chulucanas, a Piura, in Perù (1985-1986). È il 1987 quando discute la tesi dottorale su "Il ruolo del priore locale dell'Ordine di Sant'Agostino" ed è nominato direttore delle vocazioni e **direttore delle missioni della Provincia agostiniana "Madre del Buon Consiglio"** di Olympia Fields, in Illinois.(...)

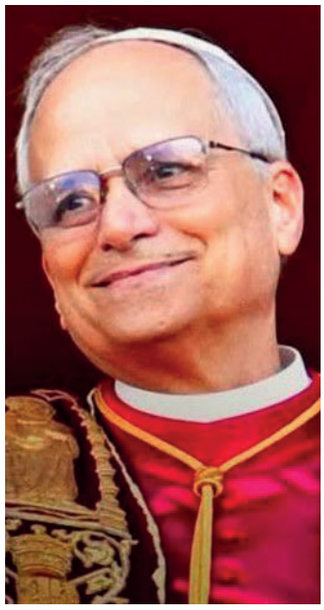
Segue a pagina 10

Segue da pagina 9

(...) L'anno successivo raggiunge la missione di Trujillo, sempre in **Perù,** come direttore del progetto di formazione comune degli aspiranti agostiniani dei vicariati di Chulucanas, Iquitos e Apurímac. Nell'arco di undici anni ricopre gli incarichi di priore della comunità (1988-1992), direttore della formazione (1988-1998) e insegnante dei professi (1992-1998) e nell'arcidiocesi di Trujillo di vicario giudiziale (1989-1998) e professore di Diritto Canonico, Patristica e Morale nel Seminario maggiore "San Carlos e San Marcelo". Al contempo gli viene anche affidata la **cura pastorale di Nostra Signora Madre della Chiesa,** eretta successivamente parrocchia con il titolo di Santa Rita (1988-1999), nella periferia povera della città, ed è amministratore parrocchiale di Nostra Signora di Monserrat da 1992 al 1999.
Nel 1999 è eletto **priore provinciale della Provincia Agostiniana "Madre del Buon Consiglio" di Chicago**, e due anni e mezzo dopo, al Capitolo generale ordinario dell'Ordine di Sant'Agostino, i suoi confratelli lo scelgono come priore generale, confermandolo nel 2007 per un secondo mandato.
Nell'ottobre 2013 torna nella sua Provincia agostiniana, a Chicago, ed è direttore della Formazione nel convento di Sant'Agostino, primo consigliere e vicario provinciale; incarichi che

La biografia

Chi è Robert Francis Prevost, il nuovo Papa



ricopre fino a quando Papa Francesco lo nomina, il 3 novembre 2014, **amministratore apostolico della diocesi peruviana di Chiclayo e al contempo vescovo titolare di Sufar**. Il 7 novembre fa l'ingresso in diocesi, alla presenza del nunzio apostolico James Patrick Green, che lo ordina vescovo poco più di un mese dopo, il 12 dicembre, festa di Nostra Signora di Guadalupe, nella cattedrale di Santa Maria.
Il suo motto episcopale è "In Illo uno unum", parole che sant'Agostino ha pronunciato in un sermone, l'Esposizione sul Salmo 127, per spiegare che "sebbene noi cristiani siamo molti, nell'unico Cristo siamo uno".
Il 26 settembre 2015 dal Pontefice argentino è nominato **vescovo di Chiclayo** e nel marzo 2018 viene eletto secondo vicepresidente del Conferenza episcopale peruviana, all'interno della quale è anche membro del Consiglio economico e presidente della Commissione per la cultura e l'educazione.
Nel 2019 da Francesco è annoverato tra i membri della Congregazione per il Clero e l'anno successivo tra quelli della Congregazione per i Vescovi. Nello stesso 2020, il 15 aprile, arriva la nomina pontificia anche di amministratore apostolico della diocesi peruviana di Callao.
Il 30 gennaio 2023 il Papa lo chiama a Roma come prefetto del Dicastero per i Vescovi e presidente della Pontificia Commissione per l'America Latina, promuovendolo arcivescovo. E nel Concistoro del 30 settembre dello stesso anno lo crea e pubblica cardinale, assegnandogli la diaconia di Santa Monica. Prevost ne prende possesso il 28 gennaio 2024 e come capo dicastero, partecipa agli ultimi viaggi apostolici di Papa Francesco e alla prima e alla seconda sessione della XVI Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi sulla sinodalità, svoltesi a Roma rispettivamente dal 4 al 29 ottobre 2023 e dal 2 al 27 ottobre 2024. Un'esperienza nelle assise sinodali già maturata in passato come priore degli agostiniani e rappresentante dell'Unione dei superiori generali (Usg).
Nel frattempo, il 4 ottobre 2023 da Francesco è annoverato tra i membri dei Dicasteri per l'Evangelizzazione, Sezione per la prima evangelizzazione e le nuove Chiese particolari; per la Dottrina della Fede; per le Chiese Orientali; per il Clero; per gli Istituti di Vita Consacrata e le Società di Vita Apostolica; per la Cultura e l'Educazione; per i Testi Legislativi; della Pontificia Commissione per lo Stato della Città del Vaticano.
Il 6 febbraio di quest'anno, dal Pontefice argentino è promosso all'ordine dei vescovi, ottenendo il Titolo della Chiesa suburbicaria di Albano.
Tre giorni dopo, il 9 febbraio, celebra in piazza San Pietro la Messa - presieduta da Bergoglio - per il Giubileo delle forze armate, secondo grande evento dell'Anno Santo della-Speranza.
Durante l'ultimo ricovero del predecessore al Policlinico "Gemelli", Prevost presiede, il 3 marzo, in piazza San Pietro, il rosario per la salute di Francesco.

(Fonte: Vatican News)

Malato, se ne è andato all'improvviso. Il suo ricordo è più di un semplice ricordo

Papa Francesco, un pontefice che ha segnato la vita di molti: sentiamo cosa dice le gente

Abbiamo raccolto le opinioni, i commenti, le sensazioni che la morte di Papa Francesco ha suscitato nei fedeli, piccoli e grandi. Ve le proponiamo, a ricordo di un Pontefice che ha segnato i cuori e quindi la storia

Isabella, 65 anni, dirigente: "Di Papa Francesco mi ha colpita la sua capacità di toccare i cuori e le menti, anche dei non cattolici. Ha espresso con tenerezza, ma allo stesso tempo con fermezza, posizioni di autentica attenzione ai cosiddetti 'ultimi' e, ancora più importante, si è prodigato in azioni concrete. Ho accolto la notizia della sua scomparsa con un sentimento di smarrimento, di perdita, che non avevo mai sentito per nessuno dei suoi predecessori".

Eleonora, 31 anni, impiegata "Uno degli aspetti che mi ha colpito di più di Papa Francesco è riassumibile in questa sua frase: 'alla fine dei nostri giorni, non ci verrà chiesto se siamo stati credenti, ma credibili'. Essa sottolinea la caparbia costanza con cui il Papa ha portato avanti i suoi ideali fino alla fine, anche quando questa scelta ha significato rimanere solo".

Roberta, 58 anni, insegnante: "La sua disponibilità ed apertura verso tutti è ciò che più mi ha colpita di Papa Francesco. Ho letto che rispondeva a tutte le lettere che riceveva e ad alcuni telefonava di persona, nonostante il suo ruolo era molto umile. Era capace di fare battute e di sdrammatizzare".

Arianna, 26 anni, impiegata: "Penso che Papa Francesco sia stato per tutti una figura molto significativa, anche per chi non condivideva la fede cattolica. Ciò che mi ha colpito particolarmente è stato il suo modo di parlare alla gente in maniera diretta e semplice e che abbia scelto di vivere con sobrietà, cercando di avvicinarsi alle persone comuni. ".

Niki, 58 anni, impiegata direttiva: "Inizialmente ho pensato che Papa Francesco fosse un uomo all'avanguardia, con ideali vicino ai giovani e aperto a temi come la famiglia, il matrimonio, i diritti Lgbtq+ e l'ambiente. Purtroppo, con gli anni non ho riscontrato la determinazione delle posizioni di cui sopra, perdendo così fiducia e interesse, allontanandomi dalla Chiesa, pur rimanendo persona di fede".

Claudia, 63 anni, pensionata: "Papa Francesco ha dimostrato di essere realmente vicino agli "ultimi" con rinunce personali e opere di bene. Accogliente su più fronti, ma saldo su valori fondamentali".

Franco, 74 anni, pensionato: "Papa Francesco ha vissuto il Vangelo 'nonostante' fosse Papa: ha vissuto il Vangelo esternamente senza alcun condizionamento dato dalla posizione ricoperta. Penso che anche per questo motivo sia piaciuto più ai non credenti. È stato un Papa che ha diviso all'interno della Chiesa, ma ha unito coloro che stanno fuori".

Martina, 40 anni, impiegata direttiva: "Nel 2023 Papa Francesco è stato a Lisbona in occasione della Giornata Mondiale della Gioventù e tra i tanti messaggi rivolti ai moltissimi giovani che vi hanno partecipato uno mi è rimasto particolarmente nel cuore 'Abbiate il coraggio di sostituire le paure coi sogni…non siate amministratori di paure, ma imprenditori di sogni!'. Da mamma credi che spingere i giovani a sognare, a lasciare indietro le loro paure e rincorrere i loro desideri sia un invito ricco di speranza e amore! Per un futuro migliore rispetto al presente che purtroppo stiamo vivendo".

Giusy, 57 anni, insegnante: "Di Papa Francesco mi ha colpito in particolar modo la sua capacità di arrivare alle persone, la sua umanità ed empatia. Mi ha colpito la sua volontà e capacità di dialogare con tutti, anche con chi non crede, quindi la sua disponibilità al confronto".

Chiara, 4 anni, secondo anno di scuola dell'infanzia: "Volevo bene al Papa Bianco perché lo vedevo tutti i giorni e mi parlava di Gesù".

Elena e Anna, 9 e 6 anni, quarta e prima elementare: "Di Papa Francesco ci piaceva che pensava a tutto il mondo".

Giulia, 10 anni, studente 5° elementare: "Diceva sempre: 'Pregate per me!'"

Camillo, studente 5° elementare, 11 anni: "Di Papa Francesco mi ha colpito una frase: 'Litigate quanto volete, ma prima di andare a letto, fate pace!'"

(...)

Segue a pagina 12

Le testimoninze su Papa Francesco: sensazioni e commenti

"Umile, è stato capace di arrivare alle persone "Si è dedicato fino alla fine alla sua missione"

(segue da pagina 11)

Anastasia, 13 anni, studente, 3° media: "Papa Francesco mi ha colpito per aver scelto una vita umile, e aver messo al centro delle sue attenzioni i poveri, i malati, le persone in difficoltà, aiutandole sempre col suo bellissimo sorriso. Ho amato moltissimo questo suo modo di amare tutti e voglio prenderne esempio".

Sofia, 13 anni, studente, 3° media: "Quando ero più piccola (7/8 anni) ho ascoltato una Messa in televisione e mi ricordo ancora oggi questa sua frase: 'Se c'è io non c'è Dio'".

Gabriele, 27 anni, piccolo imprenditore: "Di Papa Francesco raccolgo la sua semplicità e la vicinanza ai giovani".

Giulia, 32 anni, impiegata: "La sua dolcezza e gentilezza mi hanno conquistata e spronata ad imitarlo".

Michele, 47 anni, consulente: "Di Papa Francesco rimangono in me la voglia di essere "servo" per amore del popolo di Dio. Lo ringrazio per essere stato vicino alle periferie esistenziali con le parole e con i fatti".

Andreina, 63 anni, pensionata: "Papa Francesco era una persona empatica e misericordiosa, capace di comunicare con parole semplici concetti spirituali profondi. Mi affascinava sempre quando lo sentivo parlare".

Manuela, 67 anni, pensionata: "È stato veramente un grande Papa nella sua semplicità e umiltà, nel suo impegno nella ricerca della pace e nel supporto ai fragili".

Elisabetta, 85 anni, pensionata: "Di Papa Francesco mi ha colpito la forza con

cui, vicino alla morte, sia riuscito a superare, a nascondere l'estrema debolezza per dedicarsi, fino all'ultimo giorno di vita, alla sua missione".

Fabio, 55 anni, commerciante: "Papa Francesco per me è stato un po' come lo conoscessi di persona. Un po' come quando si incontra un amico per strada".

Riccardo, 55 anni, projet manager: "Di lui ho colto l'amore per le persone, in particolare le categorie "scartate" dalla nostra società e il continuo richiamo alla misericordia".

Paola, 62 anni, pensionata: "Di Papa Francesco mi è rimasto il desiderio e la coerenza di vivere il Vangelo nelle relazioni personali, la sua prossimità con tutti, il suo sentirsi libero anche 'di infrangere i protocolli'".

Gianluca, 65 anni, medico: "Grande servitore del Signore, soprattutto degli ultimi e dei diseredati. Esempio di semplicità e misericordia. Ha colto da subito la gravità della 'terza guerra mondiale a pezzi'. Si è battuto sempre per la pace. Grande cultore della bellezza del creato motivando l'umanità alla 'custodia' della nostra casa comune".

Testimonianze raccolte da suor Gisella, Federica Vertemati, Letizia Rossi e Giorgia Bresciani

Il ricordo a vent' anni dalla morte del fondatore del Volontariato

Sergio Colombo, una vita spesa nel servizio A braccetto contemplazione e azione, con umiltà

Cosa avrebbe fatto e cosa avrebbe detto in questi vent'anni Sergio Colombo, se un male inguaribile non avesse interrotto la sua vita terrena vent'anni fa, il 14 giugno 2005, a 48 anni?

Ce lo siamo chiesti tante volte, noi che lo abbiamo conosciuto all'oratorio Sacro Cuore, sul lavoro alla ST Microelectronics, nell'impegno sindacale con la Cisl, nelle iniziative di solidarietà che ha promosso, nelle reti del terzo settore del Vimercatese e della Brianza, di cui è stato protagonista.

Come possiamo descriverlo - in poche righe e con qualche immagine - per spiegare chi era a chi non lo ha incontrato?

Pensate ad un ragazzo timido, essenziale ed entusiasta, che faceva parte della prima generazione che ha accolto il Cardinal Martini e i suoi insegnamenti: la dimensione contemplativa della vita, il riferimento alla Parola e il "farsi prossimo".

Un educatore impegnato in oratorio, un sindacalista, un volontario, un appassionato lettore della Bibbia, che appena poteva correva a Gerusalemme, che aveva eletto sua seconda casa.

Spesso si associano gli anni'80 al "riflusso" e al ripiegamento nel privato, ma fu proprio in quel periodo

che emersero dal basso tante esperienze di solidarietà: ad Arcore l'Associazione del volontariato (fondata il 12 ottobre 1984), di cui Sergio fu il primo presidente, che poi diede vita alle cooperative Piramide Lavoro e Piramide Servizi e alla Fondazione che porta il suo nome: un "arcipelago" che coinvolge oggi 150 volontari e una quarantina di operatori, in attività rivolte a disabili, anziani, minori, migranti, persone in difficoltà.

Pensate alla sua agendina nera, zeppa di appunti e foglietti, tenuta insieme da un elastico, che organizzava giornate fitte di incontri e di telefonate, segnate da un impegno quotidiano, fatto di ascolto, di dialogo, di "cucitura" tra le parole, i pensieri e le persone: colleghi, volontari, amici, amministratori locali.

E accanto all'agendina pensate ad una Bibbia, perchè Sergio sapeva fare silenzio e deserto dentro di sé, e tenere lo sguardo sempre alto.

"Siamo servi inutili, abbiamo fatto quanto dovevamo fare" era una delle sue tipiche espressioni, ripresa dal Vangelo di Luca.

Ci sono vuoti che non è possibile colmare, ma la percezione dell'assenza di una persona cara ci riporta la bellezza e il valore della sua vita. É come un tesoro nascosto, che andiamo a rimirare raramente, ma che siamo certi di possedere. Sappiamo che è lì, che continua a ispirarci e a gettare un filo di luce su quanto si para davanti a noi, soprattutto in tempi difficili.

Stefano Viganò

La storia di Sergio Colombo è raccontata nel libro "Una vita per gli altri", a cura di Ernesto Migliavacca, pubblicato nel 2015 dalla casa editrice Bellavite di Missaglia: chi ne volesse una copia, può farne richiesta alla sede dell'Associazione del Volontariato in via Trento e Trieste 1.

Serata con monsignor Apeciti e lo storico Leoni. Forte attaccamento alla Chiesa

Caglio ha sacrificato la vita per il Vangelo Luce brillante nella resistenza del popolo cattolico

"Cara Mina, perdonami…" inizia così l'ultima lettera di Francesco Caglio prima della sua fucilazione a Fossoli, avvenuta il 12 luglio 1944. Ha tenuto a leggerla monsignor Ennio Apeciti, 75 anni, di Predappio, delegato arcivescovile per le cause di beatificazione e di canonizzazione della diocesi di Milano e altre diocesi, nella serata dedicata ai partigiani cattolici che hanno dato la vita nel periodo della dittatura fascista. È uno dei punti cardine sviscerati davanti al discreto pubblico giunto al cineteatro Nuovo: chi si è sacrificato, sopportando anche il dolore dei famigliari strappati all'affetto e destinati al lutto e a una vita incerta, lo ha fatto per amore della verità. La verità del Vangelo di Cristo, accolta e cresciuta in una storia di relazioni dentro la comunità cristiana. Francesco chiede perdono alla moglie Mina (Erminia Rivolta), che lascia insieme alle figlie Bianca e Angela. Ecco il secondo punto sottolineato da Apeciti: quei martiri – e il sacerdote ne ha citati tanti – non erano dei superuomini. Preti o laici conducevano una vita normale ma hanno rialzato la testa davanti alla ingiustizia e all'odio subito da chi si opponeva al regime di Mussolini o da chi era di razza ebraica. Un gesto rischioso e per tanti fatale, frutto maturo di una coscienza cristiana.

E il loro gesto coinvolgeva tanti, quindi un gesto che si può ben dire di un popolo. Ne ha parlato anche il sindaco Maurizio Bono, nel suo intervento introduttivo alla serata.

Quel popolo, il popolo cattolico, ha descritto lo **storico Alberto Leoni,** desiano, 68 anni, ha dato sostegno alla Resistenza in molti modi. C'era chi ha scelto di combattere con le armi, ma anche chi ha protetto i perseguitati dal regime, e, anche qui chi ha dato la propria vita per evitare l'uccisione di innocenti presi di mira dai nazisti occupatori. Pertanto, "è sbagliato attribuire ai soli comunisti il merito di aver combattuto; ma è anche sbagliato dividersi tra sostenitori degli uni o degli altri partigiani, perché una simile faziosità non ci permette di cogliere il fenomeno Resistenza".

Per allargare la visuale sulla complessità del fenomeno, Leoni ha fatto riferimento al giudizio di un grande storico, nonché partigiano, come Raimondo Luraghi individuava almeno quattro resistenze: 1) quella dei militari dopo l'8 settembre (Roma, Cefalonia, Lero, Albania ecc.); la resistenza degli internati militari Italiani (I.M.I); l'esercito del sud; il partigianato. A queste quattro resistenze va aggiunta una quinta, fondamentale: quella disarmata, della carità verso i perseguitati, gli ebrei, i disertori, i fuggiaschi.

Per capire la tempra dei resistenti Leoni ha citato Paola Del Din. ultima vivente dei 603 donne e uomini insigniti della medaglia d'oro al valore militare. A 102 anni, ama incontrare i

LE COMPONENTI DELLA RESISTENZA

- Il movimento partigiano dietro le linee (454 MOVM di cui 123 cattolici e 40.000 caduti);
- le forze armate italiane dall'armistizio dell'8 settembre al novembre 1943 (88 MOVM e 20.000 caduti)
- L'esercito del Sud come Corpo Italiano di Liberazione (40 MOVM e 3.000 caduti);
- i 650.000 militari (40.000 morti e 4 MOVM) deportati in Germania che si rifiutarono di entrare nell'esercito di Salò pur patendo fame e malattie;
- i militari italiani all'estero, in Grecia e Jugoslavia (17 MOVM e 10.000 caduti);
- la Resistenza disarmata e non militare.

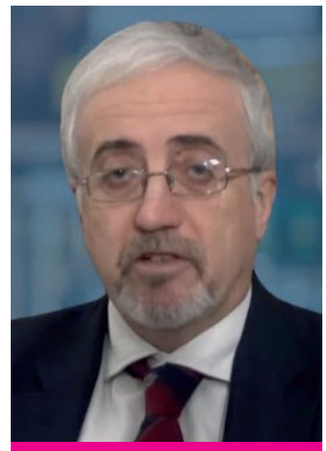
In questa slide, fornita dallo storico Alberto Leoni, la suddivisione in percentuale delle componenti dell'evento Resistenza. Compare evidente la complessa articolazione delle componenti in campo, in base alla quale "è sbagliato attribuire ai soli coomunisti - il giudizio di Leoni - la partecipazione alla liberazione del Paese". Una seconda avvertenza: i cattolici combattenti si trovavano distribuiti nelle varie formazioni e quindi il numero del 4 per cento (slide a destra nella pagina seguente) non va preso alla lettera. MOVM: MEDAGLIE D'ORO AL VALOR MILITARE

giovani e parlare loro con lo slancio dei vent'anni. In una recente videoconferenza con ragazzi di terza media di una scuola di Desio la professoressa Del Din ha detto: «Non so se vi rendete conto di cosa significa la ricchezza spirituale. Abbiamo avuto dietro di noi delle storie gloriose di gente che ha combattuto per un ideale. E quello vi dà forza nell'animo, vi dà forza di resistere anche quando magari state facendo un compito che non vi riesce bene e sapete che bisogna aver forza. Quindi resistete e pensate a chi è stato coraggioso. Perché non siete voi soli al giorno d'oggi. Tutta la storia che avete alle spalle è vostra. Nella vostra esistenza si presenteranno sempre dei problemi ma bisogna superarli. Qualsiasi problema è risolvibile: basta avere il coraggio e la forza e sapere che si deve lottare».

Monsignor Ennio Apeciti, autore di numerose pubblicazioni su personaggi e situazioni della Chiesa, ha voluto presentare, contro tanti pregiudizi, la lotta dei cattolici contro il fascismo. A cominciare dalla base: "Il movimento cattolico era molto ben organizzato dalla fine dell'800. Molteplici e radicate le sue opere in campo culturale e sociale". Molto stretto il legame con i vertici della Chiesa con la quale era in grande sintonia. Apeciti ha citato in proposito l'enciclica di Pio XI, del 1931, "Non abbiamo bisogno". In essa il pontefice difendeva i Patti Lateranensi, ma tuonava contro il

Ennio Apeciti

Durissime le prese di posizione di Papa Pio XI e del cardinale Schuster contro il fascismo, che voleva essere l'unico educatore della gioventù


Alberto Leoni

fascismo definito una sorta di "statolatria" che voleva accentrare tutta l'educazione dei giovani perseguitando l'Azione Cattolica. Altro esempio storico significativo: nello stesso anno il cardinale di Milano, Alfredo Ildefonso Schuster, si rifiutò di partecipare alla inaugurazione della stazione centrale, considerato "il monumento del fascismo". Quindi nel 1937 le tre encicliche di papa Pio XI, la prima contro il nazismo, la seconda contro il comunismo e la terza contro il falangismo spagnolo. Per poi tuonare, nel '38, contro le leggi razziali: bollò di apostasia il Manifesto della razza. E Schuster definì eresia il cosiddetto razzismo. "A queste fonti, a questi pronunciamenti – ha specificato Apeciti – si sono nutriti i giovani della Fuci, Giuseppe Lazzati, Aldo Moro, Amintore Fanfani, Giuseppe Dossetti". Poi il prelato ha citato altre figure eminenti, don Primo Mazzolari, don Carlo Gnocchi, don Mario Ciceri, monsignor Giovanni Barbareschi, don Paolo Liggeri, monsignor Emilio Meani. "Questi uomini erano animati dal Vangelo, non dalla Resistenza – ha concluso Apeciti-; tanto è vero che, a guerra finita, continuarono a diffondere il bene, a costruire opere di bene. Senso di appartenenza alla Chiesa, al popolo cristiano e impegno ad essere presenti, incarnati nelle situazioni, senza delegare a nessuno: questi i loro principi ferrei".

Antonello Sanvito

FORMAZIONI PER REGIONE E PER BANDIERA

PER REGIONE

- Piemonte: 199 Montagna e 72 SAP
- Liguria: 49 Montagna e 64 SAP
- Lombardia (più provincia Novara): 90 Montagna. e 183 SAP
- Emilia-Romagna: 74 Montagna e 34 SAP
- Trentino-Alto Adige: 11 Montagna
- Veneto: 81 Montagna e 25 SAP
- Friuli-Venezia Giulia: 54 Montagna e 9 SAP

PER APPARTENENZA POLITICA:

- 46,3% garibaldine
- 21,4% autonome
- 19,9% di Giustizia e Libertà
- 7,3% Matteotti (socialiste)
- 4,3% cattoliche.

SAP: sta per squadre dim azione patriottica

Un gruppo di amici ha voluto approfondire quanto ascoltato dai genitori

Per che cosa e chi vale la pena vivere e morire La domanda e la ricerca su Caglio e su uomini veri

Una storia ascoltata da bambino dai nonni e dai genitori può, col passare degli anni, avere un posto nella tua memoria e ogni tanto emergere? O deve essere una storia particolarmente bella, oppure ti torna in mente di nuovo il volto di chi ti ha raccontato quei fatti e la lucida commozione disegnata in quegli occhi.

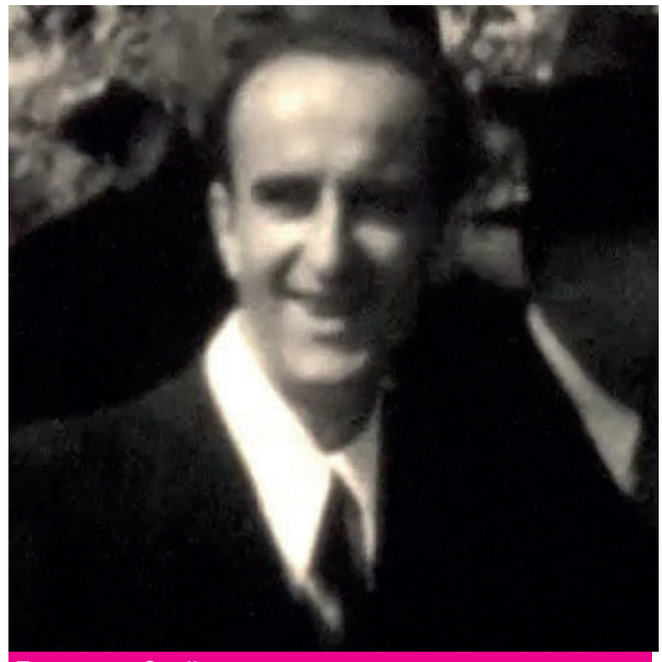
Credo sia stato questo il punto di partenza della nostra ricerca e, certo, anche il far conoscere persone e momenti storici ad altri, ma soprattutto cercare di comprendere che cosa ci fosse di tanto straordinario in uomini così, al punto da convincerci che valesse la pena il farlo.

L'interesse nostro (e quando dico "noi" dico di un gruppo di amici, Maria, Ornella Laura, Roberto e il sottoscritto) deve essere stato convincente, tanto da cogliere un'immediata condivisione del progetto da parte dell'Amministrazione comunale e della Comunità pastorale. E da lì l'idea di rendere il tutto un percorso di diverse iniziative che si inseriscano nella memoria degli 80 anni dalla Liberazione.

Mesi fa, quindi, abbiamo iniziato a ricercare testi e memorie che riguardassero Francesco Caglio, don Giuseppe Villa e don Domenico Villa. Per il primo avevamo già qualcosa: una pubblicazione biografica del 2004 e il patrimonio documentale conservato dalle figlie. Per i due sacerdoti abbiamo fatto conto, con scarsi risultati, però, sull'archivio parrocchiale di Arcore e, poi, quelli delle parrocchie di seconda destinazione. Abbiamo consultato i volumi di storia locale, i testi che si sono occupati in particolare del periodo della seconda guerra mondiale e della lotta partigiana in Brianza, i siti delle diverse Associazioni per ricostruire storicamente un quadro di contesto e meglio comprendere quel momento. Non ci è mancato l'aiuto di archivisti e cultori della materia.

Quello che abbiamo, ora, è un profilo di questi tre protagonisti che sono storia di Chiesa e di popolo in quegli anni, senza alcuna pretesa di avere visto e scritto tutto quello che era possibile vedere e scrivere. Un contributo, senza alcun dubbio piccolo, che è servito in primo luogo a noi per conoscere l'umanità di queste persone dal valore esemplare e che interpellano ancora oggi – a distanza di così tanti anni – noi la nostra coscienza a vivere la realtà con impeto e impegno nella Fede.

Ciò che è vero si impone, al di là di ogni dubbio. Il coraggio della verità ha sostenuto Francesco fin nelle torture e di fronte al plotone di esecuzione, ha aperto una speranza nei due sacerdoti suoi compagni di cammino che non si sono fermati ed hanno, negli anni a venire, realizzato un esempio concreto di socialità nuova.



Francesco Caglio

LA VITA DI FRANCESCO CAGLIO

Francesco Caglio nasce il 2 agosto 1909 alla frazione La Cà di Lesmo ed è battezzato lo stesso giorno nella chiesa parrocchiale di Sant'Eustorgio ad Arcore.

Rimane orfano di madre a 13 anni ed esprime ben presto la sua vocazione ad una vita spesa per gli altri.

Dopo un breve periodo di lavoro entra a 17 anni nella scuola dei Frati Cappuccini a Sarzana e poi al Convento di Savona. Qui ha modo di approfondire gli studi, con maestri esigenti e attenti, che trasmettono il carisma cappuccino fatto di predicazione, missione e carità.

Nel 1931, per ragioni di salute, lascia gli studi e rientra ad Arcore con un significa-

tivo patrimonio culturale e religioso che lo guiderà per sempre anche nella vita da laico.
Inizia a lavorare alla Moto Gilera di Arcore come magazziniere, e, nel contempo, assume ruoli di responsabilità nell'oratorio e nell'Azione Cattolica per la zona di Monza.
Non prende e non prenderà mai la tessera del Partito Nazionale Fascista.
Il 30 dicembre 1937 sposa Erminia Rivolta, di Milano, che conosce tramite la sorella, la quale lavora insieme a lei in una sartoria. Dal matrimonio nascono due figlie: Bianca Maria nel 1938 e Angela Maria nel 1940.
Francesco Caglio passa dalla Gilera alla Aeronautica Bestetti, sempre ad Arcore, e qui intensifica la sua presenza come punto di riferimento per tanti giovani operai per una presenza cristiana anche nella fabbrica. Non manca la diffusione del pensiero della Chiesa sui problemi sociali con la distribuzione della "Buona Stampa".

IMPORTANZA MILITARE DELLA RESISTENZA. IL MOVIMENTO PIÙ FORTE DELL'EUROPA OCCIDENTALE

- Impegnate almeno sei divisioni tedesche oltre a ...
- tre divisioni dell'esercito della Repubblica Sociale e..;
- tutto il potenziale militare della Repubblica Sociale (Brigate Nere, Decima MAS, Guardia Nazionale Repubblicana, polizia e servizi segreti) per un totale di 250.000 uomini
- L'insurrezione del 25 aprile 1945 ha abbreviato la guerra in un momento di crisi logistica degli Alleati dopo la conquista di Bologna;
- L'esempio politico delle repubbliche partigiane

ALCUNI NUMERI SUL MOVIMENTO PARTIGIANO

- Settembre 1943: 1.500
- Maggio 1944: 25.000
- Agosto 1944: 80.000
- Gennaio 1945: 25.000
- Aprile 1945: 110.000 combattenti e 50.000 sappisti

CHI SONO I COMPAGNI DI CAMMINO

L'11 giugno 1938 è ordinato sacerdote a Milano **don Peppino Villa**, nato ad Albiate nel 1914. La sua prima destinazione è Arcore. Gli viene data la responsabilità dell'oratorio femminile, della buona stampa e degli anziani. Con don Peppino Francesco condivide una forte passione per l'uomo che si traduce in ben precisi ideali politici.
Il 3 giugno 1939 è ordinato sacerdote a Milano **don Domenico Villa**, nato a Lomazzo nel 1913. Anche per lui la prima destinazione è Arcore. Qui si occuperà della gioventù e dell'oratorio maschile e ha modo di incrociare l'instancabile attività di Francesco.

DALLA FEDE NASCE UN GIUDIZIO

Nel 1931 il fascismo aveva vietato l'associazionismo giovanile (Scout, Circoli di Azione Cattolica, la Federazione Universitaria Cattolica Italiana ecc.).
Sono anni difficili e la Chiesa riesce solo ad ottenere la sopravvivenza dell'Azione Cattolica a patto che sia parrocchiale, guidata cioè dai sacerdoti. I laici – soprattutto quelli che si erano impegnati nella politica del Partito Popolare – non potevano avere responsabilità direttive. Il fascismo, a livello giovanile, nel 1926 aveva creato l'Opera Nazionale Balilla e nel 1937 essa era confluita nella Gioventù Italiana del Littorio, pretendendo così la propria egemonia sull'educazione dei giovani.
Don Domenico e don Peppino, però, non si limitano alla catechesi: organizzano anche occasioni di giudizio sulla realtà dei tempi e gli oratori vedono aumentare le presenze giovanili, fenomeno documentato anche nei paesi vicini. La presenza a Vimercate del Collegio Tommaseo, un'istituzione arcivescovile, è un sicuro riferimento in quegli anni per molti giovani sacerdoti. Don Domenico e don Peppino hanno lì un punto di riferimento e sono il tramite più sicuro per i giovani che, nel ventennio fascista, non avevano potuto conoscere i principi della convivenza democratica.

TRA GLI OPERAI, CONVEGNI A.C. E CATECHISMO

Caglio è sempre più presente tra gli operai delle fabbriche. A più riprese viene scelto come responsabile ed organizzatore di incontri e convegni dell'Azione Cattolica in un'area che si estende dal Monzese fino alla Valsassina e, appena ne ha la possibilità, prosegue la sua presenza in paese come catechista e animatore della compagnia teatrale.
Quando la moglie gli faceva osservare che era molto poco a casa, rispondeva dicendo: "Sì, Mina, hai ragione, ma quelle persone hanno bisogno".
Caglio è tra coloro che, già dal 1938, animano i primi "Raggi". Si tratta di incontri quindicinali per i giovani avvicinati negli oratori e nelle fabbriche che hanno lo scopo di "irradiare Cristo nell'ambiente", anche attraverso la conoscenza del pensiero della Chiesa in ordine ai problemi sociali.
(....)

Segue a pagina 18

Il calvario del giovane arcorese che soffre per la distanza da moglie e figlie

Sotto tortura Caglio non parla e si addossa le colpe Da San Vittore a Fossoli con la schiena dritta

Segue da pagina 17

(...)

Dall'agosto del 1943, all'interno della Gioventù di Azione Cattolica, i "Raggi" avranno una propria regola.

Nel 1942 Caglio frequenta a Milano la scuola di propaganda dell'Azione Cattolica, ripresa da Mons. Francesco Olgiati – uno dei fondatori dell'Università Cattolica – dopo una lunga parentesi.

IDEA DI FUTURO: COSTRUZIONE DI UN PARTITO

A Milano Caglio entra in contatto con **Giuseppe Lazzati**, presidente della GIAC (Gioventù italiana di Azione cattolica). Inoltre è in stretti rapporti con **Angelo Testori**, presidente diocesano dell'AC. Inoltre nel 1942 in riunioni clandestine presso la Corsia dei Servi a Milano è impegnato nella costruzione di un partito che esprima la presenza dei cattolici.

Francesco è partecipe a queste iniziative: tra i pochissimi scritti di suo pugno si conservano dei volantini che riportano sul retro annotazioni diriunioni nelle quali si discute proprio della necessità di costruire un partito dei cattolici. Francesco, infatti, vive una fede che gli permette di essere presente e testimone negli ambiti più diversi.

PRESENZE SCOMODE PER IL POTERE

La rete di contatti e di conoscenze data dalla sua opera nell'Azione Cattolica gli torna utile dopo l'8 settembre 1943 per riuscire a rimanere sempre informato sull'operato delle formazioni partigiane e per intraprendere una più decisa attività politica in favore della futura Democrazia Cristiana.

In particolare, nell'ottobre del 1943, con l'aiuto dei due coadiutori della parrocchia di Sant'Eustorgio **don Domenico Villa e don Giuseppe Villa**, inizia a dare supporto ai militari sbandati e ai giovani renitenti alla leva repubblichina per indirizzarli verso le bande partigiane o per trovare loro nascondigli sicuri. Don Peppino, tra l'altro, usando dei suoi rapporti con il Collegio Tommaseo di Vimercate, procura documenti falsi e lasciapassare.

Presi contatti con i gruppi resistenziali attivi a Vimercate e a Monza, Caglio si inserisce tra le fila delle Brigate del Popolo, formazioni partigiane di orientamento cattolico. Grazie al suo lavoro alla Aeronautica Bestetti, fabbrica di rilievo bellico, il giovane gode di una certa libertà d'azione e riesce ad assicurarsi permessi di circolazione che gli danno la possibilità di aiutare lo sviluppo delle formazioni partigiane della zona. Diversi sono i suoi viaggi su un camioncino aziendale per portare in montagna viveri, materiale, armamenti e i finanziamenti messi a disposizione del locale Comitato di Liberazione Nazionale (CLN).

NUOVI AMICI E IL GIORNALE "IL RIBELLE"

Nelle frequentazioni milanesi entra in contatto con **Carlo Bianchi**, uno dei fondatori del giornale "Il Ribelle", organo delle Brigate Fiamme Verdi, formazioni partigiane di orientamento cattolico ed è in rapporto anche con **Franco Rovida** nella tipografia del quale, a Milano, verrà stampato il giornale clandestino. Ad Arcore la casa di don Domenico diventa il centro sicuro per la raccolta e lo smistamento della stampa clandestina, in modo particolare del giornale «il Ribelle». **Don Domenico** assicura anche l'assistenza religiosa alle Brigate del Popolo che operano nel Vimercatese.

Anche **Don Peppino** – che ha sempre stretti rapporti con **don Paolo Riva**, col gruppo del Collegio Tommaseo e con **don Mario Ciceri** di Sulbiate – aiuta i giovani renitenti alla leva repubblichina, raccoglie e nasconde armi per le formazioni partigiane. Non manca, inoltre, di trasferire ai giovani la sua passione politica, convinto del fatto che i cattolici debbano avere un loro partito.

IL PRIMO FERMO IL RILASCIO E POI L'ARRESTO

All'inizio del 1944, come testimonia la sorella Giuseppina nel 1995, Caglio viene fermato a Monza mentre torna da una riunione con don Peppino. Solo a tarda sera i due vengono rilasciati.

Il 6 marzo del '44 il comandante dell'UPI (Ufficio Politico Investigativo), tenente Garofalo, e un manipolo di militari tedeschi arrestano Caglio lungo la strada verso la sua abitazione con l'accusa di cospirazione contro lo Stato, di collaborazione con ebrei e ricercati e per possesso di armi. È portato per quattro giorni nella caserma dei Carabinieri di Arcore e, poi, al Comando del presidio fascista in Villa Reale per essere poi trasferito alle Carceri

di Monza. Lo stesso giorno ad Arcore vengono catturati **Ernesto Bestetti, Emilio Villa e Cesare Villa.** A proposito delle armi rinvenute è reso noto da testimonianze che si trattava di due pistole di piccolo calibro. Non è azzardato ipotizzare che sia stata tesa una trappola da qualche spia locale per poter compromettere Caglio e i suoi amici.

TORTURATO NON TRADISCE GLI AMICI

Sottoposto a duri interrogatori, viene a più riprese minacciato, percosso e torturato al fine di indurlo a rivelare informazioni utili all'individuazione della cellula partigiana con cui era in contatto. Nonostante il trattamento non rivela alcunché ai suoi aguzzini e non cede alle pressioni ricevute. Vale la pena di leggere la testimonianza di **Colombina Maino**, vedova di Cesare Villa raccolta nel 1995:

«*Francesco Caglio, nudo come una rana, con una catena al collo veniva calato ripetutamente nella fontana dai militari e ogni volta che lo sollevavano gli gridavano: "Confessa ..." e Lui rispondeva: "Liberate Villa Cesare, lui non c'entra sono io il responsabile"*» .

IL SIGNORE NON MANCHERÀ DI AIUTARCI

Il 16 marzo Francesco ha la possibilità di scrivere una lettera alla moglie nella quale evidenzia una grande incertezza per il suo futuro: *«Sono al Carcere Giudiziario di Monza, non so altro, per il momento sto bene! È una grande prova la mia, coraggio Mina il Signore non mancherà di aiutarci. Non ho mai pensato a te e alle bambine come ora. Perdonami! [...] Scrivimi spesso, sarà per me un grande sollievo».*

Il 20 marzo, vista la sua risolutezza, viene condotto al carcere di San Vittore a Milano e rinchiuso nella cella n° 10 del 1° Raggio.

Il 18 maggio da San Vittore scrive alla moglie quando ha appena saputo che, dopo l'arresto, Mina ha perso il figlio che aspettava:

Cara Mina,

solo ieri ho saputo cosa ti è successo dopo il mio arresto. Non puoi immaginare quanto ne abbia sofferto; ho pianto, ho pregato molto, ho offerto tutto al Signore per te, per le bambine, per me e per questa povera e infelice Patria. Ho dormito poco stanotte. Non pensavo che a te. Cara Mina, lontano ma a te vicino con il cuore e con le mie incessanti preghiere ho ferma fede che il Signore tornerà a benedirci e a riunirci.

ACCETTAZIONE DEL DESTINO DI MORTE

Il 9 giugno viene trasferito nel campo di concentramento di Fossoli, dove gli viene dato il numero di matricola 1610 e viene assegnato prima alla baracca 21, per essere poi spostato nella 16A, quella degli internati politici. Così pochi giorni dopo il suo arrivo descrive l'impatto avuto con il campo:

«L'ordine di partire fu per tutti noi una sorpresa, si riprendeva ad andare verso l'incerto; il viaggio durò molte ore, fu poco buono, in compenso fu felice l'arrivo poiché trovammo una cordiale accoglienza da parte di coloro che già si trovavano qui da qualche mese e venuti anche loro da S. Vittore. Con noi c'erano due cari sacerdoti; altri ne trovammo qui al campo, prigionieri pure loro. Ormai siamo tutti sistemati in un solo capannone e si fa vita in comune. I capannoni sono parecchi e ciascuna fa circa 100-120 internati. Il paesaggio è abbastanza pittoresco, la vita così varia e senza l'incubo di S.Vittore».

Il 21 giugno gli viene annunciata la sua imminente partenza per la Germania (forse per raggiungere un altro gruppo di internati a Mauthausen), evenienza che egli si affretta a comunicare alla moglie. Nonostante l'iniziale timore, però, la partenza non avviene: *«Sembrava, in un primo tempo, che dovessimo partire subito anche noi come Bestetti e compagni, però fino ad ora nulla di nuovo, tuttavia è pericoloso farsi illusioni perché qui si fa presto a partire da un'ora con l'altra. Confido nel Signore e mi abbandono alla Sua sempre misericordiosa Volontà».*

IL SUO NOME NELLA LISTA DEI CONDANNATI

L'11 luglio il nome di Caglio è inserito nella lista dei condannati alla fucilazione scelti per quella che è stata giustificata come una rappresaglia per un attentato verificatosi a Genova ad un plotone di SS, anche se probabilmente la motivazione deve in realtà essere ricercata nella volontà di uno sgombero imminente del campo e della relativa eliminazione dei prigionieri più pericolosi. All'alba del giorno successivo il gruppo dei prigionieri è condotto nel vicino poligono di tiro di Cibeno, a Carpi, dove subiscono l'esecuzione della condanna e vengono seppelliti in un'unica fossa comune. La 13a Brigata del Popolo di Monza, dopo l'uccisione di Francesco Caglio viene va lui intitolata. Dopo la liberazione, il 9 maggio 1945, vengono riesumate le vittime dell'eccidio e il 24 maggio 1945 si tengono le solenni esequie in Duomo a Milano celebrate dal card. Schuster che nella sua omelia, tra l'altro, dice: *«In questo momento, nel cielo del sacro tempio veggo schierati innanzi a me tutti gli spiriti magni dei nostri eroi: [...] essi in un supremo anelito di religione raccomandando a Dio le anime loro, sono morti nella professione di una identica cattolica Fede. Senza di questa, non si spiega*

(....)

Segue a pagina 20

La fucilazione e la sepoltura in una fosse comune esito del suo antifascismo

Il cardinale Schuster: "Voi moriste per la Patria A noi la responsabilità della ricostruzione cristiana"

Segue da pagina 19 *(...)*
interamente il motivo della loro condanna da parte dello straniero, mentre era tuttavia stretto in alleanza con la Repubblica Fascista. Se li ha uccisi in nome dell'eresia nazista, si è perché li riconosceva: Italiani e cattolici».

Per concludere, poi:
«Noi ci inchiniamo davanti alle vostre salme e pesando tutta la grandezza morale del vostro sacrificio, sentiamo in pari tempo tutta la nostra responsabilità nel succedervi nel lavoro della ricostruzione cristiana della patria, per la quale moriste».

LA SALMA PORTATA AD ARCORE

Il corteo funebre esce dal Duomo accompagnato da un'aria funebre di Vivaldi suonata dall'Orchestra della Scala e raggiunge il Famedio del Cimitero Monumentale. Il 27 maggio la salma di Francesco Caglio viene portata ad Arcore: il corteo funebre sfila per il paese seguito dalle bandiere delle formazioni partigiane e delle sezioni dell'Azione Cattolica. Il parroco **don Alberto Monti,** i coadiutori **don Domenico e don Peppino** con altri sacerdoti celebrano la messa funebre. Viene sepolto nel cimitero di Arcore.

Nella Cappella femminile del Carcere di San Vittore su ogni banco è apposta una targa che ricorda alcuni personaggi impegnati nella resistenza che sono stati che sono stati incarcerati. Tra questi è presente anche Francesco Caglio. Ad Arcore, negli anni successivi, a Francesco Caglio viene intitolata la sezione della Democrazia Cristiana, la Cooperativa della Cà, la sezione delle ACLI, una via e il nuovo campo di calcio dell'Oratorio maschile. Vengono intitolate a lui anche vie, piazze, associazioni e circoli sociali in molti paesi vicini.

Ogni anno, nella ricorrenza del 12 luglio, al monumento memoriale del Poligono di Tiro di Cibeno ed al vicino campo di Fossoli gli arcoresi si recano in pellegrinaggio per commemorare Francesco Caglio.

I DUE PRETI PROTAGONISTI DELLA RIPRESA

Nei giorni dell'insurrezione – 25 aprile e giorni seguenti – don Peppino e don Domenico, con l'autorevolezza che si erano conquistata durante la guerra, riescono ad evitare ritorsioni ed espisodi di giustizia sommaria in paese.

Don Peppino, accompagnato da un giovane dell'oratorio e dal locale comandante partigiano, si reca personalmente in Villa Ravizza, sede del comando tedesco ad Arcore, per trattare la resa. Sempre lui – su indicazione del Comando Alleato da poco insediatosi a Monza – è a capo della commissione cittadina che deve provvedere alla distribuzione di coperte, stoffe di lana e di cotone e quanto previsto dall'UNRRA (United Nations Relief and Rehabilitation Administration).

I due sacerdoti, negli anni immediatamente successivi, sono presenti in modo significativo nel paese: Don Domenico porta a termine i lavori di costruzione del nuovo oratorio maschile, della sala teatrale, del nuovo

campo di calcio e di atletica e col sostegno del conte Alessandro Casati nel 1946 dà il via alla polisportiva Alfonso Casati che prende il nome dal figlio morto in combattimento a Corinaldo e insignito della Medaglia d'oro al Valor Militare.
Don Peppino sostiene la presenza sociale dei cattolici ad Arcore. Diviene assistente spirituale della sezione delle ACLI arcorese, intitolata a Francesco Caglio che presto arriva ad avere 500 soci. Suggerisce e guida i passi nella costituzione della Cooperativa di Consumo La Ricostruttrice che edifica – con il lavoro volontario dei soci – il fabbricato della "Casa del Lavoratore" e che apre un negozio di generi alimentari e non solo per i soci. Nei locali della nuova Casa del Lavoratore vi è un bar ed ha sede la Sezione Francesco Caglio della Democrazia Cristiana arcorese. È in questo ambito che sorge una cooperativa edilizia che edifica sei palazzine ed il complesso prende il nome di "Villaggio don Peppino Villa".

Alfonso Casati

Coniugi Del Din

Don Peppino Villa lascia Arcore nel 1955 per divenire parroco a Trenno. Lì muore il 21 giugno 1957 a 43 anni. Don Domenico rimane ad Arcore fino al 1956 e poi è prevosto a Busto Garolfo. Qui muore il 2 luglio 1972 a 59 anni.
Don Giovanni Barbareschi (1922-2018), attivo nella Resistenza, ricorda le due figure di don Peppino e don Domenico nel suo volume Memoria di sacerdoti "Ribelli per Amore" 1943-1945. Nel 1985 il card. Martini manifesta la gratitudine della Chiesa di Milano per l'opera svolta negli anni della Guerra di Liberazione: concede un attestato ed una medaglia a 179 sa cerdoti milanesi tra cui don Peppino e don Domenico.
Un dato accomuna tutti i 179 sacerdoti ed è che tutti si mossero – come afferma uno di loro, mons. Enrico Assi poi vescovo a Cremona - «non per ordini ricevuti dall'alto, non per far fronte ad un programma di emergenza, ma semplicemente come conseguenza pratica e logica della loro missione: essere testimoni della verità che ci fa liberi, essere vicini e partecipi del dramma -degli oppressi».
Luca Frigerio, nel sito Chiesa di Milano.it, nota che «se questo impegno non è stato ricordato come avrebbe invece meritato, è forse "colpa" degli stessi protagonisti. Uomini di Dio che per un innato senso del pudore hanno in qualche modo voluto sottrarre, di fronte a facili protagonismi, fatti, episodi, autentici eroismi di cui furono protagonisti».

Giancarlo Sala

L'ultimo appuntamento della iniziativa: "Più forti dell'odio: il coraggio della verità"

Il partigiano Bisagno, amava i suoi uomini e risparmiava i fascisti catturati: un cattolico

La serie d'iniziative "Più forti dell'odio: il coraggio della verità" dedicate agli ottant'anni dalla Liberazione si è conclusa con la serata dedicata ad Aldo Gastaldi detto "Bisagno", il primo partigiano d'Italia (**in foto**). Al cinema teatro nuovo di Arcore l'8 maggio è stato proiettato il docu-film "Bisagno. La resistenza di Aldo Gastaldi" che ha radunato diversi arcoresi incuriositi da questa carismatica figura.

Nato a Genova nel 1921, Bisagno diventa il comandante più amato della Resistenza in Liguria. Tante sono infatti le testimonianze di chi l'ha conosciuto e il regista Marco Gandolfo le raccoglie creando una narrazione scorrevole e coinvolgente: d'altronde Gastaldi interpreta il ruolo non come potere, ma come servizio, e la sua statura umana e cristiana ha segnato la vita di molti compagni. Il docu-film si compone di un incastro di materiali d'archivio (spezzoni di filmati d'epoca), fotografie, lettere dello stesso Bisagno, riprese effettuate sui luoghi dove si consumarono le gesta della sua formazione partigiana e soprattutto testimonianze, ricordi di chi partecipò a quelle gesta. Alcuni di loro oggi non ci sono più come la poetessa Elena Bono, che rende un commosso omaggio a Bisagno: "Aveva fermezza e dolcezza. Bisagno era un giusto".

Cattolico e apartitico

Cattolico e apartitico, con un carisma fuori dal normale, si oppone in maniera decisa ad ogni tentativo di politicizzazione della Resistenza e ciò che colpisce di più è l'assoluta fiducia che i suoi compagni riponevano in lui, ragazzi ma anche uomini più grandi che riconoscevano in lui una guida. Il capo partigiano che, opponendosi agli alti comandi, rifiutava di sacrificare i suoi uomini mandandoli allo sbaraglio, era lo stesso che aveva dato l'ordine di non fucilare i fascisti fatti prigionieri: per Bisagno la sacralità della vita restava un valore irrinunciabile anche in guerra.

La pellicola mette bene in risalto come in lui agisse una profonda educazione religiosa, la stessa che lo induceva al rispetto di precise regole morali.

Educazione religiosa

Nel 2019 il cardinale Angelo Bagnasco ha avviato per lui la causa di beatificazione e canonizzazione e in un articolo pubblicato da Primocanale.it esprime le motivazioni che lo hanno spinto a portare avanti questa causa: "La sua giovinezza – è morto a 23 anni- era impastata di qualcosa che catturava lo sguardo, emanava una serietà serena, una consapevolezza fiduciosa, un coraggio ponderato: in una parola, gli altri sentivano che Aldo era affidabile".

Una morte misteriosa

Si conquista così l'amore e la stima degli uomini e delle popolazioni contadine, era temuto e rispettato anche dai nemici.

Bisagno muore a 23 anni in circostanze misteriose, per la caduta dal tetto di un camion: la sua indipendenza, la sua insofferenza alla propaganda e la sua presa di posizione hanno solle-

DR. LUCA GALBUSSERA
AMMINISTRAZIONE IMMOBILI

cell. +39 345 8363839
info@amministrazionegalbussera.it
amministrazione.galbussera@arterapec.it
via Roma 6 - 20862 Arcore - MB

Competenza tecnica, giuridica, amministrativa e assoluta trasparenza nella gestione di

- AMMINISTRAZIONE CONDOMINI
- LOCAZIONI ABITATIVE E COMMERCIALI
- PATRIMONI IMMOBILIARI

ANACI ASSOCIATO ANACI n. 17168

vato più di un dubbio sulla natura dell'incidente.
Al termine della proiezione è intervenuto in collegamento da Genova il nipote di Bisagno, Aldo Gastaldi, (*ha lo stesso nome dello zio, ndr*) che ha raccontato come ci sono voluti 5 anni per realizzare il documentario e di come, con il regista, si è messo alla ricerca di testimonianze: "Io credo che Aldo sia un dono per tutti noi. E credo che la mia famiglia non potesse tenere questo dono, la testimonianza di Aldo, per sé".

Federica Vertemati

Un bilancio positivo per la mostra in Villa Borromeo

Volontari sulla stessa lunghezza d'onda di Caglio e resistenti

Una mostra riuscita? Di solito si guarda al numero dei visitatori. Seguendo questa consuetudine si può rispondere che sì, ci sono stati tanti curiosi (si stima 400 persone) che hanno girato tra le sale del seminterrato della villa Borromeo. Pienone il giorno del 25 aprile e poi, più defilati, fino al 4 maggio. Tanti i pannelli, dislocati secondo un percorso preciso, ricchi di notizie andate a pescare in una marea di libri e siti, un filmato con foto e immagini storiche hanno sicuramente fatto onore alla memoria di un martire cristiano. Lo confermano i tanti ed entusiasti commenti rilasciati dai visitatori sul quaderno all'uscita. Ma quello che più ha colpito è stata la disponibilità cordiale dei "ciceroni" della mostra. In gran parte erano coloro che l'hanno organizzata (da mesi per la difficile raccolta delle testimonianze scritte e orali); ad essi si sono aggiunti altri volontari che si sono preparati per spiegare al meglio la storia di Caglio, dei due sacerdoti don Peppino e don Domenico Villa e di preti e laici che hanno resistito al regime fascista. Tutti hanno svolto il loro impegno con precisione e semplicità, facendo emergere che il loro cuore batteva sullo stesso ritmo di quei cattolici che ci hanno preceduto rischiando (e rimettendoci) la vita per amore della verità: per amore di Gesù Cristo.

Decisione presa in Consiglio pastorale

Cambiano da luglio gli orari delle messe Obiettivo: maggiore cura delle celebrazioni

Lunedì 19 maggio si è ritrovato il Consiglio pastorale, con lo scopo, già dichiarato nella precedente seduta, di arrivare ad una riduzione delle Messe nella nostra comunità pastorale Sant'Apollinare, sia festive che feriali.
L'interrogativo è d'obbligo: perchè? Non un'azione di maquillage per giustificare il cambiamento ma una possibilità di vivere la fede sostenuta da alcuni criteri essenziali.
Primo criterio: una maggior cura delle nostre celebrazioni. Esse manifestano il volto di una comunità non frammentata, nelle quali sono coinvolte le diverse ministerialità: chierichetti, lettori, cantori, ministri straordinari dell'Eucaristia. Proprio in questa linea, verrà nei prossimi mesi costituita una commissione liturgica cittadina.
Secondo criterio: uno sguardo, magari un po' sofferto, ma anche realistico e concreto, sulla partecipazione. In anni in cui il numero di coloro che partecipano alla liturgia è calato, non sembra saggio continuare a mantenere un numero di celebrazioni nato quando i praticanti erano oggettivamente molti di più.
Terzo criterio: la possibilità per i sacerdoti di mettersi maggiormente a disposizione dopo ogni

COMUNITA' PASTORALE SANT'APOLLINARE
ARCORE

ORARI S. MESSA dal 6 luglio 2025 (in rosso le modifiche)

	s. EUSTORGIO	ROSARIO	BERNATE
FERIALI			7,30
da lunedì a venerdì	**9,00**	**8,15** lun / mer / ven	
	18,00 mar / gio		
SABATO	**9,00**	—	—
PREFESTIVE	17,30	18,00	
			18,30
FESTIVE		8,00	
	8,30		
	9,30 *Cascina del Bruno*	9,30	
	10,00		
	11,30		10,30
			18,30

Migliorini
dal 1951 L' ùgialat d'àrcur

ARCORE - VIA CASATI, 52 - TEL. 039 617152

DROGHERIA CENTRALE
ENOTECA
VIA UMBERTO I, 5 - ARCORE
TEL. 039.617069

Messa, senza dover correre tra una Messa e un'altra. Il nuovo orario tiene inoltre già conto di una possibile diminuzione del clero, pur condividendo il servizio domenicale con i Padri Passionisti, che non mancheranno di essere presenti nella nostra Comunità.
Veniamo ora alle modifiche: circa le Messe domenicali, il Consiglio pastorale ha condiviso la scelta di togliere una celebrazione in ogni parrocchia, sia tenendo conto dell'afflusso dei fedeli, sia per limitare al minimo le sovrapposizioni tra celebrazioni. Viene anche tolta la Messa delle 10 in oratorio Sacro Cuore,

nata nel periodo Covid e rivolta in modo particolare a bambini e ragazzi di catechiosmo. Resta inteso che non si vorrebbe perdere tutto quanto è nato intorno a quella celebrazione, sia mantenendo a misura di famiglie la Messa delle 10 in chiesa parrocchiale, sia garantendo da subito, dopo quella Messa, uno spazio informale per incontrarsi e per fermarsi eventualmente a giocare dopo la celebrazione nel giardino della parrocchia.
Restano invece in ciascuna parrocchia le Messe vigiliari del sabato sera. Così come resta la celebrazione domenicale delle 9.30 a Cascina del Bruno, ringraziando di cuore don Paolo che con fedeltà e premura continua a garantirla. Anche in settimana, dal lunedì al venerdì, ci sarà qualche modifica. Al Rosario la Messa viene anticipata alle 8.15, nei giorni di lunedì, mercoledì e venerdì. A Sant'Eustorgio la Messa della mattina viene posticipata alle ore 9, mentre quella del pomeriggio si celebra nelle giornate di martedì e giovedì, sempre alle ore 18. La Messa del sabato mattina, quando in ogni parrocchia c'è la possibilità di celebrare alla sera e si registra un calo abbastanza significativo di fedeli, resta alle ore 9 solo in parrocchia Sant'Eustorgio.
Questa modifica diventerà effettiva da domenica 6 luglio, così da poter usare anche il periodo estivo per abituarsi a questi nuovi orari.

INSIEME

"Insieme" è il periodico della comunità pastorale Sant'Apollinare

Direttore editoriale:
don Virginio Vergani

Direttore responsabile:
Antonello Sanvito

In redazione:
don Renato Vertemara,
don Gabriele Villa,
suor Gisella Usai,
Lorenzo Brambilla,
Giorgia Bresciani,
Paola Caglio,
Chiara Cereda,
Massimo Colombo,
Sarah Colombo,
Laura Ornaghi,
Letizia Rossi,
Giancarlo Sala,
Federica Vertemati.

Per inserzioni pubblicitarie e comunicazioni si può scrivere all'indirizzo mail:
insiemearcore@gmail.com

Insieme è consultabile anche sul sito www.santapollinarearcore.it

Questo giornale è stato chiuso in redazione il 22 maggio

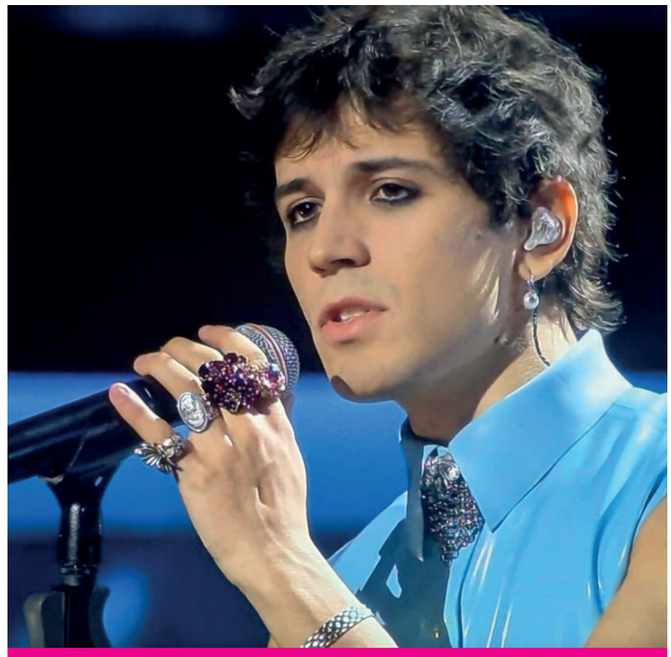
Spurgo fosse biologiche e pozzi neri
Pulizia idrodinamica di fognature e tubazioni
Videoispezioni
PRONTO INTERVENTO
LESMO SPURGHI SRL
www.lesmospurghi.it
20855 LESMO (MB)
Via Caduti per la Patria, 62
Tel. e Fax 039.6981365
E-mail: lesmospurghi@libero.it

Dal 1978
CO.GI.
di Confalonieri
SERRAMENTI
Alluminio - PVC - Alluminio/legno
Grate di sicurezza
DETRAZIONE FISCALE DEL 65%
Via G. Ferraris, 4/B ARCORE - Tel. 039.617.986
cogiserramenti@libero.it / www.cogiserramenti.com

Torna per la terza volta la grande kermesse che coivolge scuole e associazioni locali

Festival dei giovani, avanti tutta con la musica De Marco: "Hanno bisogno di opportunità"

Mimì Caruso



Alex Wyse

Due giovani talenti del del canto, Mimì Caruso e Alex Wyse fanno da apertura e chiusura del Festival dei giovani, la kermesse organizzata dalla amministrazione comunale per il terzo anno consecutivo. La girandola di appuntamenti che si è aperta il 9 maggio e che si concluderà il 7 giugno coinvolge scuole e associazioni del territorio, secondo un pensiero forte e positivo che lega le inziative. Ce lo spiega il principale promotore, l'assessore Evy De Marco. "Nato come esperimento pedagogico basato sulle mie personali competenze di musicista e docente, consapevole dei benefici che lo studio della musica possa procurare sui ragazzi che si impegnino nello studio di uno strumento, il festival è poi maturato sviluppando sempre più il pensiero ad esso sotteso. L'idea cardine è che ai ragazzi vanno dati stimoli, opportunità di impegno e di valorizzazione dei propri talenti indicando

OkToVision®
Arcore
il *senso* della vista
Optometria e Sport
Arcore Via Roma, 29 - Tel 039 915 7360 - email: oktovision@regolo.tech

loro delle strade, ambiti in cui cimentarsi per ampliare i propri orizzonti culturali ed arricchire le loro conoscenze".

Nella carrellata di eventi si trovano esempi da seguire, come Aigerim Altynbek, giovanissima vincitrice del primo premio del concorso lirico città di Arcore dedicato a Puccini. Il suo recital è in programma il 31 maggio, alle 18, in Villa Borromeo. Altri protagonisti - ne citeremo alcuni- sono la Junior Band dell'istituto santa Dorotea, le voci bianche della stessa scuola, i ragazzi della media Stoppani, il trio Frigerio, Cammarato e Spolti, che si sono esibiti a Cascina del Bruno il 18 maggio in un concerto chitarristico. Sul palco sono protagonisti anche gli allievi della Music Academy, della associazione Crescere Insieme, della Dance Galleruy di Gisella Pazzaglia. Per chi vuole cimentarsi nel mondo dello spettacolo ritornano a grande richiesta le audizioni di Casa Sanremo e del nuovo ampliamento nel "Campus". Non si può dimenticare la compagnia teatrale Artisthis, che mette in scena la commedia "Matti da slegare". Ci sono spazi dedicati all'arte teatrale, alla letteratura e allo sport. Impossibile raccogliere in poche righe tutti gli appuntamenti in calendario, anche perchè, quando il giornale esce in pubblicazione, molti avvenimenti saranno già accaduti. Pertanto nelle pagine seguenti dedicheremo spazio ad alcuni eventi trascorsi e al programma degli eventi ancora in arrivo.

I protagonisti della serata inaugurale con Marcello Renzella (a destra) presentatore

Due parole dell'assessore De Marco sul finale. "Si conclude alla grande, con due feste. Prima il 6 giugno, in oratorio a Bernate, con Alex Wyse; poi il giorno successivo nel giardino della scuola secondaria Stoppani con il ballo degli studenti. Partecipano la School Academy di Arcore e il dj Jump".

Il Comune si accolla le spese per la gestione del Festival, che si aggirano sui 40mila euro.

A.S.

Altre notizie a pagina 17

CENTRO FISIOTERAPICO ARCORESE
Ambulatori di Fisioterapia e Osteopatia
Piazza Pertini, 10 - Arcore
Si riceve su appuntamento
T. 039.60.12.461 - www.centrofisioterapicoarcorese.it

CENTRO RIPARAZIONE ELETTRODOMESTICI
Fontana
Centro riparazione e vendita ricambi piccoli elettrodomostici
Centro Riparazioni autorizzato:
IMETEC SIMAC DeLonghi jura KENWOOD Miele Ardes la Pavoni Ariete vetrella
Via Galileo Galilei 5/A - VILLASANTA
Tel. 039.305765 - Fax 039.305765
E-mail: vanadio_2000@yahoo.it

Girandola di appuntamenti vissuti nel mese di maggio, scuole e associazioni coinvolte

Festival giovani, musica e sport protagoniste Il 6 e 7 giugno i due appuntamenti finali

Scuole arcoresi e non coinvolte nel Festival dei giovani. Dalla suola media Styoppani all'Istituto Santa Dorotea.

La gran parte delle iniziative che ha visto gli studenti protagonisti è avvenuta quando il giornale esce in pubblicazione: dallo spettacolo della media Stoppani il 10 maggio, alla esibizione della Junior band dell'istituto Santa Dorotea martedì 13; dalla performance del 16 maggio, dei ragazzi dello stesso istituto che hanno studiato batteria, al concerto delle voci bianche di lunedì 19 in chiesa Regina del Rosario insieme ai coetanei dell'istituto comprensivo Paina di Giussano e del laboratorio musicale scuola media Manzoni di Seregno.

I più piccoli del Dorotea si sono esibiti nell'auditorium della scuola venerdì 23 maggio; e ancora un'altra esibizione martedì 27 maggio dei piccoli strumentisti della scuola di musica.

Ancora da vivere l'appuntamento della festa di fine anno degli studenti dell'itc Ezio Vanoni il 6 giugno in oratorio a Bernate e il gran ballo degli studenti della media Stoppani nel giardino della stessa scuola il 7 giugno.

Da non dimenticare la Festa dello sport, realizzata in area scuole medie e viale San Martino il 17 maggio, alla quale hanno aderito la gran parte della associazioni sportive arcoresi.

I giovani si sono cimentati nelle prove delle diverse discipline, giusto un assaggio per arrivare a scegliere lo sport preferito.

Un plauso alla Pro Arcore e al Comune per l'impegno profuso nella organizzazione dell'evento.

SERVICE FIAT LANCIA ALFA ROMEO CHRYSLER
BESTETTI
AUTOVEICOLI MULTIMARCHE
AUTOFFICINA BESTETTI
ARCORE - Via Casati, 92-94
Tel. 039.617879 - 039.6014611 - Fax 039.6201866
bestettiauto@libero.it

Al perduto stile
parrucchieri
Via A.Casati, 89/h
20862 - Arcore (MB)
Tel. 039.60.14.616
E' GRADITO L'APPUNTAMENTO
PER TE SCONTO 20%
SE VIENI A TROVARCI

Sabato Santo, pregare in bicicletta

Il Giro delle Sette Chiese, gesto sentito di comunità

Una preghiera itinerante ricordando le 7 parole di Gesù sulla croce, ciascuna collegata a una particolare intenzione: per i paesi in guerra, i migranti, il creato, i defunti, chi si fa prossimo degli altri, il dialogo tra popoli. La mattina del Sabato Santo un numeroso gruppo di famiglie ha partecipato al Giro delle Sette Chiese. In bici, partendo dal Rosario, i partecipanti hanno raggiunto la Ca' Bianca, La Cà, Sant'Eustorgio. Qui, per la prima volta, il giro arcorese si è unito a quello degli oratori di Usmate-Velate per raggiungere poi l'oratorio femminile, per la preghiera con i volontari Caritas, la chiesetta di Bernate per l'incontro con padre Gabriel, che guida la comunità ortodossa e infine l'oratorio di Velate, con un pranzo insieme.

Cinque settimane, mobilitati 140 animatori adolescenti e 50 adulti

"Toc-toc. Io sono con voi tutti i giorni" lo slogan Parte l'oratorio feriale per 500 ragazzi arcoresi

I giovani sono distribuiti su tutti e tre gli oratori. Giochi, gite, piscina e preghiera

L'estate è alle porte, le campanelle delle scuole stanno per decretare la fine di un anno scolastico e puntuale, per i bambini e i ragazzi della comunità pastorale di Arcore, sta arrivando l'appuntamento con il Grest.

L'edizione 2025 dell'oratorio estivo arcorese prenderà il via ufficialmente lunedì 9 giugno all'interno delle tre strutture parrocchiali (oratori Sacro Cuore, Regina del Rosario e Maria Nascente) attrezzate per il servizio e si concluderà venerdì 11 luglio. L'esperienza del Grest è aperta, dal lunedì al venerdì dalle 8 alle 17, a tutti i bambini e le bambine delle scuole elementari e ai ragazzi e alle ragazze che frequentano le scuole medie. In totale saranno 510 i bambini e i ragazzi iscritti che frequenteranno l'oratorio estivo ad Arcore nel corso delle 5 settimane, così suddivisi tra le 3 strutture: 200 presso l'oratorio Sacro Cuore, 160 presso l'oratorio Regina del Rosario e 150 all'oratorio Maria Nascente di Bernate.

A seguire quotidianamente i bambini e i ragazzi saranno impegnati sul campo circa 140 animatori adolescenti ai quali si affiancheranno, durante i laboratori e le varie attività previste, anche 50 volontari adulti che hanno dato la loro disponibilità.

I referenti saranno: don Gabriele e Suor Anna per l'oratorio Sacro Cuore, l'educatore Giacomo Valtolina per Regina del Rosario, don Virginio, don Renato e le volontarie Laura Penati e Gaia Colombo per Maria Nascente.

Nel corso di una giornata tipo dell'oratorio estivo ci sarà spazio per il gioco libero e quelli a squadre; le attività sportive, compresa la possibilità, per i soli oratori Sacro Cuore e Regina del Rosario, di poter andare una volta alla settimana in piscina ad Arcore oltre ad una serie di laboratori creativi e manuali. Il venerdì invece è la giornata dedicata alle gite, le cui mete (San Tomaso, Parco Ittico Paradiso a Zelo Buon Persico, rafting sul Ticino partendo da Vigevano, fattoria didattica Ariete a Gorno, parco avventura a Selvino, parco acquatico Acquatica Park a Milano, Oplà Acquabeach Village di Burago) per la prima volta da quest'anno saranno comuni per tutte e tre le parrocchie.

In condivisione sarà anche il servizio mensa che sarà affidato alla Trattoria Puccio di Usmate Velate, mentre chi non usufruirà della mensa potrà o portarsi il pranzo al sacco oppure potrà tornare a casa per pranzare alle 12, rientrando in oratorio alle 13.30. «Toc toc - Io sono con voi tutti i giorni» è lo slogan scelto per l'edizione 2025 dell'oratorio estivo, che cade proprio durante l'estate del Giubileo, la cui esperienza sarà vissuta in tutta la sua pienezza durante le 5 settimane dell'oratorio estivo. I bambini e i ragazzi che frequenteranno il Grest negli oratori arcoresi approfondiranno l'esperienza giubilare attraverso le tre dimensioni chiave della memoria, del rito e della speranza, in un percorso che collega passato, presente e futuro. Queste tre dimensioni costituiscono un cammino educativo che favorisce la crescita personale e comunitaria in cui la memoria ci ricorda il valore delle tradizioni e della storia, il rito ci invita a vivere intensamente il presente e la speranza, invece, ci apre alla fiducia nel futuro.

Lorenzo Brambilla

Progetto "Insieme con loro e per loro": un'iniziativa a fine conoscitivo

Premio di laurea per giovani, a tema proprio i giovani
A fuoco gli aspetti di socialità, scuola, sport e tecnologie

Nell'ambito del progetto Insieme con loro e per loro, finanziato da Fondazione Cariplo insieme a Fondazione Peppino Vismara e Fondazioni di comunità, che vede coinvolte le Parrocchie della città in partnership con l'Associazione del Volontariato di Arcore e con il sostegno dell'Amministrazione comunale, è stato attivato il Premio di laurea rivolto a neolaureati/e (laurea triennale e magistrale).

L'obiettivo principale di questa iniziativa è produrre conoscenze, attraverso la realizzazione di una tesi di laurea, sulla condizione giovanile ad Arcore. Un altro obiettivo è coinvolgere attivamente i pre-adolescenti, gli adolescenti e i giovani, insieme agli educatori e ai volontari, nelle fasi cruciali della realizzazione del premio di laurea (producendo presentazioni multimediali, pubblicizzando il premio sul sito Internet del progetto, tenendo brevi presentazioni).

Questo approccio mira a dare ai giovani un ruolo da protagonisti, promuovendo un senso di responsabilità e appartenenza. La tesi di ricerca dovrà ispirarsi alle tematiche del progetto ovvero:

- Condizione di preadolescenti, adolescenti e giovani ad Arcore
- Gli oratori di Arcore come luoghi di socializzazione a bassa soglia intergenerazionale e interculturale
- Organizzazione e gestione di attività di potenziamento didattico sia individuale sia in piccolo gruppo realizzate nel comune di Arcore
- Il rapporto tra preadolescenti e adolescenti arcoresi e le nuove tecnologie
- Preadolescenti e adolescenti arcoresi e l'utilizzo delle nuove tecnologie come ausilio allo studio
- Come lo sport e la formazione di allenatori sportivi può creare risorse fondamentali per gli oratori arcoresi.

Il premio consiste in un premio in denaro del valore di 500 euro e la scadenza per l'invio della domanda è il 1° luglio 2026.

La valutazione della tesi di laurea è affidata a un Comitato composto da docenti dell'Università degli Studi di Milano-Bicocca (tra i quali Emanuela Sala, che sta seguendo l'intero progetto), da Giacomo Valtolina, educatore assunto dalla parrocchia Sant'Eustorgio, e da Tommaso Confalonieri (delegato per le politiche giovanili, Comune di Arcore).

Il vincitore/la vincitrice verrà proclamato ufficialmente durante l'evento di chiusura del progetto Insieme con loro e per loro a ottobre 2026.

Tutte le informazioni sul premio di laurea sono presenti sul sito del progetto https://www.santapollinarearcore.it/insieme-con-loro-e-per-loro/

Chiara Aldiri

carta&piùcartoleria
via Roma 35 Arcore Tel. 0392297328
cancelleria, scuola, articoli regalo, penne regalo, giocattoli, giochi didattici, e tutto l'occorrente per il confezionamento dei regali
Visita il nostro sito internet puoi vedere tutti i nostri articoli
www.cartaepiu.it

Iniziativa di beneficenza a favore di Avsi: 126 presenze, tutte donne

Una cena con una testimonianza dal Camerun Mireille, la gioia di adottare dieci bambini di strada

Sulla cena delle signore a favore di Avsi (Associazione volontari servizio internazionale), arrivata alla undicesima edizione, non c'è ormai molto da aggiungere agli articoli degli anni precedenti, se non i dati consuntivi: 126 presenze, gradevole menù presso la Fabbrica Libera di Casatenovo, lotteria con ricchi premi e, soprattutto, un ricavo netto di 3.231 euro. È necessario quindi ripetere anche qui i "grazie" delle organizzatrici: alle "storiche partecipanti" per la loro fedeltà, alle nuove arrivate per la simpatia dimostrata, e alla testimone dell'associazione che, nel corso della cena, ha raccontato la sua storia.

Su AVSI ormai abbiamo imparato molto: sappiamo quanto siano utili e "intelligenti" i suoi progetti che, abbracciando 42 Paesi in tutto il mondo, vanno incontro ai bisogni più diversi e concreti della gente. Sappiamo come favorisca l'educazione e il lavoro, sostenendo i bambini in difficoltà con l'affetto e l'istruzione, e i grandi agevolandoli nel realizzare quanto li può rendere attivi e indipendenti.

Mireille, testimone Avsi

A questa cena è giunta, da Avsi, una straordinaria signora del Camerun, Mireille, il cui racconto ha commosso tutte, perché pieno di gioia, di amore e di entusiasmo. Eppure, Mireille ci ha parlato del suo dolore di non poter avere figli, e dei ragazzi di strada, che, fuggiti dalla povertà e dall'abbandono, arrivano a Yaoundé, facili prede di droga e violenza. Ora Mireille è madre adottiva di 10 figli, e lavora con i volontari Avsi nel Centro Edimar, che ai ragazzi di strada offre cure, sostegno psicologico, formazione professionale, inserimento lavorativo.

Straordinari i suoi incontri con i ragazzi: dal primo che le ha puntato contro un coltello, per sfogare la sua rabbia di essere un figlio senza madre, al piccoletto che le si è aggrappato sulla schiena e da lì non è più sceso finché non è arrivato a casa sua, dove ha spalancato le braccia, gridando il suo grazie a Dio che gli mostrava una vera casa e un vero letto. E ancora di suo marito che la consolava della sua sterilità, e poi si lasciava catturare da ogni nuovo arrivato che lo abbracciava e dichiarava la sua gioia nello "sperimentare" le braccia di un padre. Grandi il sorriso e il grazie di Mireille al nostro aiuto che tanto può fare per il Centro Edimar.

Un grazie anche, da parte delle organizzatrici e delle ospiti alla cena, ai negozianti e artigiani di Arcore e dintorni che contribuiscono, con ricchi premi, alla realizzazione della lotteria: non trascurabile momento di divertimento per tutte (e di soddisfazione per chi vince!).

Laura Ornaghi

STUDIO
MASSIMO COLOMBO
Commercialista - Revisore contabile

- CONTABILITÀ AZIENDALE
- REDAZIONE BILANCI
- ADEMPIMENTI FISCALI
- SUCCESSIONI

Via De Castillia 3 - 20871 Vimercate (MB)
Tel. 039 689 2970 E-mail: st.massimocolombo@gmail.com

ROBERT
CALZATURE • PELLETTERIA
NUOVE COLLEZIONI UOMO-DONNA
Arte Veneta Fluchos Finn Comfort JC GRÜNLAND GORE-TEX igi&co BIRKENSTOCK LEGERO BENVADO
Arcore - Via Casati 43 - Tel. 039. 615432

Diverse le testimonianze di operatori del territorio

Caritas in prima linea per affrontare l'emergenza casa: il convegno

Martedì 20 maggio, nell'auditorium della biblioteca di Vimercate, organizzato dalla Caritas decanale, si è tenuto l'incontro dedicato alla presentazione del "Fondo Schuster - Case per la gente, un impegno concreto per tutti". Un progetto lanciato dal nostro arcivescovo Mario Delpini, lo scorso dicembre in occasione dei 50 anni della Caritas ambrosiana. Erano presenti numerosi cittadini, volontari del nostro territorio ed alcuni rappresentanti di amministrazioni comunali, in particolare Antonella Ronchi di Carnate, Maria Benvenuti e Gianni Mauri di Bellusco, Grazia Fazio di Vimercate.

Sono intervenuti il decano don Angelo Puricelli in rappresentanza di tutte le parrocchie del Vimercatese, Mauro Danelon-responsabile di Area casa di Caritas Ambrosiana, Giusepe Sala per la fondazione San Carlo di Caritas, Riccardo Corti presidente di Ambito Sociale. Presente anche Angelo Pirola, presidente di Progetto Ospitalità, che da vent'anni opera nel territorio con azioni di housing sociale in collaborazione con amministrazioni comunali e sistema Caritas locale, fornendo supporto a numerose famiglie; abbiamo ascoltato anche la testimonianza di due Centri di ascolto del territorio (Usmate e Vimercate).

Valentina una mamma aiutata da Caritas, ha catalizzato l'attenzione dei presenti e ha messo in evidenza l'importanza della preparazione e della sensibilità degli operatori dei Centri di ascolto, in grado di utilizzare ogni forma di strumento di aiuto messo a disposizione dalla Caritas ambrosiana e decanale ridando dignità alla persona.

Sono seguiti interventi che hanno sottolineato quanto sia importante sensibilizzare la società all'emergenza abitativa promuovendo azioni concrete per affrontare il tema della casa.

L'iniziativa coinvolge il mondo ecclesiale, le comunità parrocchiali e la società civile, invitando tutti ad una ricognizione delle disponibilità alloggiative e alla raccolta di risorse economiche.

Chi vuole rimanere aggiornato, e aiutare si rivolga a: link: Caritas Ambrosiana - I primi 100 giorni del Fondo Schuster - Case per la gente.

Oppure contatti la Caritas cittadina: info@caritasarcore.it

Roberto Luise

"Famiglie solidali" chiede aiuto

"Famiglie Solidali", non è uno slogan della Caritas cittadina, ma è un gruppo, una realtà che da molti anni supporta il magazzino viveri della comunità pastorale Sant'Apollinare che distribuisce, settimanalmente, viveri alle famiglie più povere della nostra città. Per questo chiediamo a tutti di non lasciarci soli ad affrontare questa emergenza che, oltre a quella abitativa, è tra le maggiori cause di povertà della nostra comunità. Chi desidera darci una mano può trovare le indicazioni su Mamre o entrare a far parte del gruppo "Famiglie Solidali" contattando: info@caritasarcore.it, oppure chiamare il seguente numero WA 3395848197. Altre informazioni su : https//www.caritasarcore.it

SMART LAUNDRY
bloomest
Powered by Miele
Arcore
LAVANDERIA SELF-SERVICE
Semplice e veloce , lavare e asciugare e molto di piu !
Vieni a trovarci rimarrai con noi per sempre !
Tel. 375 7381552
Via Papina, 2 (angolo Via Casati)
20862 ARCORE (MB)
arcore.bloomest.it - arcore@bloomest.it

Le cresime nella comunità pastorale

Caro Spirito Santo ti scrivo perchè...

"CON TE CRISTIANI" è l'obiettivo proposto ai ragazzi che concludono il percorso di iniziazione cristiana.

FIGLI, DISCEPOLI, AMICI, CRISTIANI, un crescendo che sviluppa la coscienza di essere FIGLI di Dio, che diventano DISCEPOLI di Gesù, lo seguono fino a diventarne AMICI per essere poi CRISTIANI testimoni del Suo Amore con la grazia dello SPIRITO SANTO.

ESSERE CRISTIANI-TESTIMONI è l'impegno che dovrebbe assumere ogni ragazzo che riceve lo Spirito Santo nel sacramento della Confermazione.

Per arrivare a questa tappa il percorso fortemente affascinante: dalla Parola di Dio ai comandamenti, dalle Beatitudini all'imitazione di Gesù con l'aiuto dello Spirito Santo.

I ragazzi hanno bisogno di concretezza: non si può prospettare un progetto di vita astratto!

Opportune ed arricchenti, quindi, le testimonianze di alcuni "cristiani" impegnati a tradurre in gesti reali il comandamento dell'Amore: i ragazzi ne sono stati affascinati e sicuramente provocati ad imitarli.

Non è facile captare la loro attenzione: dopo otto ore di scuola, e solo 15 minuti di intervallo, devono "imprigionare" l'esuberanza dell'età per "immergersi" nel mistero della fede.

L'ultimo anno è particolarmente "una sfida" perché, in questo momento stupendo della loro esistenza, in forza dei doni dello Spirito Santo, sono chiamati a decidere della loro vita cristiana futura.

Camminiamo insieme nella più ferma convinzione che darsi la mano è il segreto strategico per crescere; imparare, umilmente, gli uni dagli altri è l'atteggiamento più consono per far maturare il seme della Fede gettato in ciascuno di noi nel Battesimo.

Il nostro lavoro, da subito, è affidato allo Spirito Santo che arriva, sicuramente, dove non arriviamo noi catechisti. E allora le fatiche quasi si dimenticano, perché il compito principale è il suo.Di grande aiuto è stata la lettera che l'Arcivescovo, tutti gli anni scrive ai cresimandi. Quest'anno ha scelto il tema dell'arcobaleno: i sette colori che lo compongono come i sette frutti dello Spirito Santo! Colore dopo colore, frutto dopo frutto, dono dopo dono, è stato realizzato l'arcobaleno dello Spirito, riproposto poi a San Siro il 23 marzo, nell'incontro dell'Arcivescovo e con oltre 50.000 ragazzi.

Un pomeriggio indimenticabile, che rimarrà nel loro cuore per sempre, come è ancora presente nel cuore dei loro genitori che l'hanno vissuta quando avevano la loro età.

Per i nostri cresimandi arcoresi il 18 maggio 2025 è il trampolino di lancio per la vita! Anche se non ce ne rendiamo conto, lo Spirito Santo ha già operato meraviglie, se sono capaci *di scrivere:*

Caro Spirito Santo

TI SCRIVO PERCHÉ… Vorrei il Tuo aiuto per diventare una persona migliore. (Mia)

Caro Spirito Santo

TI IMMAGINO COME… Una fonte di saggezza infinita che mi aiuta nelle scelte importanti. (Stefano)

Caro Spirito Santo

PER ME SEI… Una persona molto speciale e moltissimo fondamentale per la mia vita. (Lorenzo)

PER ME SEI… Qualcosa di fantastico, magnifico e meraviglioso, un eroe di tutto il mondo che vuole bene a tutti (Anna)

PER ME SEI… Amore e so che mi darai tanta gioia e felicità e che ne darai anche a chi non sa niente di te, ma vuole conoscerti. (Lucia)

CREDO CHE NON POTRÒ MAI FARE A MENO DI TE PERCHÉ… Senza di te non potrei andare avanti (Ivan)

Mi aiuterai e mi sosterrai nei momenti più difficili e mi ricorderai che c'è chi mi vuole bene. (Virginia)

C'è solo da ringraziare lo Spirito Santo e pregarLo perché non lasci mai il cuore di questi ragazzi.

I catechisti della Comunità Pastorale

Regina del Rosario

Abdelmasih Gonzales Alexander,
Armiero Marzia,
Bartoli Miriam,
Bellini Sofia,
Borgato Andrea,
Brambilla Riccardo,
Casati Leonardo,
Certo Alessandro,
Colombo Rebecca,
Cuccione Daniel,
De Luca Marco.
Gaiani Fabio,
Galletta Giovanni,
Gallo Daniele,
Giaccone Jacopo,
Giorgetti Federico,
Lara Puente Valery,
Lombardini Gaia,
Lucarelli Davide,
Lusito Gabriel,
Meani Matilde,
Mendis Menuka Vihan,
Merlin Francesco,
Molinari Andrea,
Mosca Irene,
Ndreu Anna,
Palombino Mattia,
Pergolizzi Mattia,
Pistocchio Stefano,
Poggi Chloe,
Poggianella Mattia,
Recalcati Efrem,
Rossi Matilde,
Rota Michele,
Sala Aicha Maria,
Sala Tommy,
Ucci Beatrice,
Viganò Giorgia,
Villa Alessandro;
Volpe Michela,
Zapata Iker Manuel.

Maria Nascente

Botte Lorenzo,
Calienni Ivan,
Campagnoli Tommaso,

Colombo Lucia,
Commendulli Leonardo,
De Cola Emma,
De Sintas Giulia,
Garancini Francesca,
Magni Lara Serena,
Marchio Anna,
Padovani Irene
Papaccioli Virginia,
Sala Stefano,
Scalise Mia,
Veraldi Sofia.

Sant'Eustorgio

Amelio Melany,
Bariola Leonardo,
Beretta Filippo,
Bollini Leonardo,
Brambilla Nora,
Caiazzo Maddalena,
Carminati Andrea,
Ceron Sara,
Chiappini Arianna,
Diop Fatou Matilde,
Egidi Rebecca,
Esposito Davide,
Imbriani Giorgio,
Lauria Elisa,
Macchia Francesco,
Mastrototaro Emma,
Meroni Thomas,
Mura Lavinia Sveva,
Murru Gabriele,
Ortiz Serrano Greta,
Pagnotta Samuele,
Presotto Matilde,
Quattrone Stefano,
Sabatino Emma,
Sala Leonardo,
Spampinato Vittoria,
Tavella Teresa,
Teruzzi Tommaso.

Sant'Esustorgio (Le foto sono di Maurizio Anderlini

Regina del Rosario

Maria Nascente

Nelle parrocchie le solenni celebrazioni domenica 11. I nomi e i volti dei ragazzi

Comunione, il gesto che Gesù ha voluto per restare vivo nella comunità di ieri e di oggi

Bellissimi! Sorridenti nel loro abito bianco!

Conclusione di un percorso iniziato tre anni fa che li ha portati ad incontrare il Signore, per la prima volta, nel Sacramento della confessione. Un incontro speciale, pieno di timori: cosa devo dire al sacerdote? Cosa mi chiederà? E poi? Queste sono alcune delle domande che le catechiste si sentono porre ma poi, prevale l'amore che Gesù amico ha, attraverso il sacerdote, verso chi ha fatto scelte sbagliate. Un incontro con Dio Padre che sempre ci ama e ci perdona come ha amato e perdonato il figliol prodigo.

Il cammino di catechesi è proseguito con l'ultima di Gesù e poi con la sua resurrezione: Egli si dona, muore e risorge per noi.

Guardando "l'ultima cena" di Leonardo, studiando i gesti, le posizioni, i colori che contraddistinguono Gesù e i dodici, i ragazzi hanno scoperto l'attenzione, l'amore, la conoscenza che Gesù aveva di ognuno di loro tanto da poter capire le preoccupazioni, le domande e lo smarrimento che stavano provando. Si è voluto poi sottolineare la richiesta di Gesù di ripetere il suo ultimo gesto: "spezzò il pane, lo benedisse e disse loro: fate questo in memoria di me". Ancora oggi noi ripetiamo quel gesto.

I ragazzi hanno quindi incontrato Gesù risorto nel racconto dei discepoli di Emmaus che lo riconobbero nello spezzare il pane così che l'annuncio di Gesù risorto poté avere inizio arrivando a noi.

Il cammino continuerà, il prossimo anno, con la preparazione al dono dello Spirito Santo nel sacramento della Cresima.

Le catechiste della comunità pastorale Sant'Apollinare

Sant'Eustorgio

Aldeghi Bhargav
Antonutti Gabriele
Arena Nicole
Ascrizzi Giacomo
Belloni Alessandro
Bono Ginevra
Bono Giorgia
Borrelli Eleonora
Borrelli Ginevra
B ossio Camilla
Brambilla Marta
Colombo Riccardo
Crippa Giorgio
De Biasio Greta
Del Castello Nicole
Faraguna Mario
Frigerio Marco
Frisone Sofia
Garella Irene
Li Causi Anita
Lissoni Sveva
Macrì Giorgia
Maggioni Chiara
Martino Tommaso
Paese Francesca
Palladino Arianna
Piacentini Vittoria
Pinto Samuele
Pirovano Andrea
Raimondi Elena
Russo Elisa
Sala Luca
Sironi Riccardo
Teruzzi Alessandro
Viganò Arianna
Vimercati Leonardo
Vuksanay Marco
Zimbaldi Lavinia

Le prime comunioni di Maria Nascente sono a pagina 38

Regina del Rosario

Alegria Castaneda Kamilah Evangeline
Aquino Marta
Arteaga Rodriguez Nathan Leandro
Bassu Greta
Brambilla Monica
Caponigro Michela
D'Elia Giuseppe
Deponti Alessandro
Elia Lorenzo
Fallacara Arianna
Fazio Mannino Andrea
Frattini Alessandro
Fumagalli Filippo
Iarossi Aurora
Iarossi Elisa
La Vitola Vincenzo
Lavelli Viola
Lombardini Greta
Macaluso Gioele
Magni Leonardo Christopher
Magni Tobia
Mangiagalli Gabriele
Marassi Nicolò
Massironi Teodora
Mazzei Martina
Mendis Misal Hansana
Modenese Layla
Ortega Murillo Scarlet Sharleen
Patta Beatrice Giulia
Pergolizzi Sofia
Pessina Beatrice
Pierri Irene
Pipitone Vincenzo
Ronchi Pierre
Ruo Giulia
Santos Zocca Danilo
Timolina Gaia
Villa Alessandro
Volpe Donatello

Sant'Eustorgio (Foto di Maurizio Anderlini): i ragazzi e le ragazze della prima Comunione

Regina del Rosario (Foto di Sonia Batani (Officina delle Foto, Villasanta)

Nelle parrocchie le solenni celebrazioni domenica 11. I nomi e i volti dei ragazzi

Comunione, il gesto che Gesù ha voluto per restare vivo nella comunità di ieri e di oggi

I ragazzi della prima Comunione a Maria Nascente (Fotottica Brambilla, Caponago)

Parrocchia Maria Nascente
Azzolina Elisa Maria
Boccella Riccardo
Brenna Matilde
Cantù Beatrice
Cantù Pietro
Capuzzi Matilde
Dezio Ettore Giuseppe
Fabbri Mathias
Fabbrini Matteo
Fumagalli Federico
Gasbarro Lorenzo Axel
Gori Giorgia
Lainati Camilla
Lanzini Aleksandra
Meroni Francesca
Modesti Ginevra
Mottola Margherita
Pepe Mikael
Scalise Sam
Terzi Edoardo
Tursi Luca
Villa Edoardo

Il ricordo di padre Andrea

Segue da pagina 2

(...) Nonostante i segnali incoraggianti e la sua determinazione, le sue condizioni sono però precipitate nei giorni successivi. I funerali sono stati celebrati giovedì 8 maggio al Santuario della Basella.

Nato a Milano il 5 dicembre 1969, padre Andrea aveva abbracciato la vocazione religiosa entrando nel noviziato di Moricone (Roma) nel 1989 e pronunciato i primi voti il 15 settembre 1990. La consacrazione perpetua era arrivata l'8 dicembre 1994, seguita dall'ordinazione sacerdotale il 19 ottobre 1996. Nel suo ministero rivestiva l'importante ruolo di economo delle case passioniste in Italia e Portogallo, distinguendosi per il suo instancabile impegno nell'organizzazione delle celebrazioni passioniste e nel sostegno alle missioni, particolarmente in Africa.

Giorgia Bresciani

ANAGRAFE

PARROCCHIA SANT'EUSTORGIO (INCLUSA SANTA MARGHERITA)

DEFUNTI, ***Mese di marzo*****:** Luigi Cozza (anni 80), Rita Paleari (85), Angela Nova (86), Diego Gottardi (93), Fiorina Berrino (89), Bruno Gervasoni (76), Adele Mandelli (77), Bartolomea Belingheri (80), Carlo Fumagalli (81), Giuseppe Recalcati (93), Luciano Beretta (77).

Mese di aprile**:** Giuliana Monguzzi (91), Elsa Cuoiati (77), Virginia Zega, Piero Passoni (86), Giuseppina Crippa (96), Mario Malacrida (83), Giovanni Gallina (79).

BATTESIMI, ***mese di marzo*****:** Mattia Francesco Diana, Matilde Depretis.

Mese di aprile**:** NJayasekara Arachchige Perra Aurora Solcil, Mattia Sabbatini, Edoardo Valente.

PARROCCHIA REGINA DEL ROSARIO

DEFUNTI, ***mesi di marzo e aprile:*** Riva Giancarlo (75), Tonoli Franco (79), Ragaini Gabriella (79), Giussani Giuseppe (81).

BATTESIMI, ***mesi di marzo e aprile:*** Casiraghi Leonardo Luigi, Mandelli Terea Rita.

PARROCCHIA MARIA NASCENTE

DEFUNTI, ***mesi di marzo e aprile:*** Sparaco Elena (anni 90), Maggioni Luigi (82), Scotti Ines *(97),*Vitosi Luigi (90),Fumagalli Enrico (80),Gelmini Patrizia (63).

BATTESIMI, ***mesi di marzo e aprile:*** Bonazza Alice.

SMILE NOW
Dott. Paolo Ciancio
IL TUO SORRISO IN POCHE ORE

LO STUDIO DENTISTICO CHE TI CURA, TI INFORMA E NON TI ABBANDONA!

- **IMPLANTOLOGIA a carico immediato**
- **LABORATORIO INTERNO**
- **MEDICINA ESTETICA**
- **CONSERVATIVA E PROTESI**
- **SEDAZIONE COSCIENTE**
- **ORTODONZIA ESTETICA con allineatori trasparenti**

Team di professionisti in continuo aggiornamento sulle migliori tecnologie

Viale Lombardia, 46
Usmate Velate (MB) 20865

0396079538
3468437521
info@smilenow.it
www.smilenow.it